



RASSEGNA TOSCANA

INFANZIA e ADOLESCENZA

2 /2025

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE



Assessorato alle politiche sociali

Serena Spinelli

Settore welfare e innovazione sociale

Alessandro Salvi



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale

Sabrina Breschi

Area documentazione, ricerca e formazione

Aldo Fortunati

Servizio documentazione

Raffaella Pregliasco



RASSEGNA TOSCANA

INFANZIA e ADOLESCENZA

RASSEGNA TOSCANA INFANZIA E ADOLESCENZA

Direttore responsabile

Aldo Fortunati

Indirizzo e programmazione

Aldo Fortunati, Raffaella Pregliasco, Alessandro Salvi, Angela Vignozzi

Coordinamento esecutivo

Valentina Ferrucci, Barbara Giachi, Anna Maria Maccelli, Carla Mura, Raffaella Pregliasco

Hanno contribuito a questo numero

Enrico Bartolini, Donata Bianchi, Francesca Braga, Cristina Calvanelli, Cristiana Carletti, Tommaso Casamassima, Isabella Castaldo, Francesco Chezzi, Sara Ferruzzi, Serena Franchi, Ilaria Lotti, Giovanna Marciano, Stefano Marinelli, Carla Mura, Paola Pistacchi, Cinzia Ricci, Valentina Rossi, Marilena Santangeli, Marzo Zelano

Reperimento e selezione della documentazione

ambito bibliografico
Anna Maria Maccelli (coordinamento), Enrico Bartolini, Donata Bianchi, Cristina Calvanelli, Serena Franchi, Carla Mura

ambito giuridico
Carla Mura (coordinamento), Federica De Miglio

Realizzazione editoriale
Paola Senesi (coordinamento), Aurora Siliberto

Progettazione grafica e impaginazione
Rocco Ricciardi, Ylenia Romoli

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000
La pubblicazione rientra nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione biennale sottoscritto fra la Regione Toscana e l'Istituto degli Innocenti in data 14 gennaio 2025.

Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055 2037363 - fax 055 2037205
email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

www.minoritoscana.it
www.istitutodegliinnocenti.it

2 /2025

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE

INDICE

GUIDA ALLA LETTURA

5

APPROFONDIMENTO TEMATICO

I percorsi di sostegno alla genitorialità
in un'ottica preventiva: evoluzione dei
concetti e buone pratiche
di Stefano Marinelli

LE PROPOSTE DI LETTURA

LA RASSEGNA DELLE NORME

GUIDA ALLA LETTU- RA

RASSEGNA TOSCANA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La Rassegna toscana infanzia e adolescenza è una rivista trimestrale online di segnalazioni bibliografiche e giuridiche in materia di infanzia e adolescenza. La Rassegna è realizzata nell'ambito delle attività di promozione e diffusione dei diritti delle persone di minore età, svolte dall'Istituto degli Innocenti per conto del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana.

Attraverso le attività del Centro, la Regione Toscana ha puntato sulla formazione e l'aggiornamento degli operatori dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza per poter sviluppare interventi sempre più adeguati al miglioramento della condizione di bambine, bambini, ragazzi e ragazze e delle loro famiglie.

La Rassegna toscana infanzia e adolescenza si inserisce in questo programma con lo scopo di favorire la diffusione di una informazione aggiornata sui temi di interesse.

La rivista è la continuazione del periodico *Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza* – iniziata nel 2001 sostituendo il *Bollettino bibliografico. Infanzia adolescenza famiglia* (1993-1999) – e del suo approfondimento normativo *Rassegna giuridica infanzia e adolescenza*.

La Rassegna è suddivisa in tre sezioni:

Approfondimento tematico: contributo su argomenti di ambito educativo e sociale, utili al lavoro di quanti operano nei servizi rivolti a bambini, adolescenti e famiglie

Le proposte di lettura: selezione della più recente produzione di monografie, articoli e letteratura grigia di ambito nazionale e regionale, relativa a studi e ricerche sui temi di interesse; le segnalazioni bibliografiche sono elencate in ordine di autore e titolo e sono corredate di abstract

La rassegna delle norme: selezione di norme della Regione Toscana; le segnalazioni sono in ordine cronologico crescente e sono corredate di abstract

Cliccando su **download** è possibile scaricare il testo integrale delle norme e dei documenti bibliografici, se liberamente accessibili.

Cliccando su **catalogo** si accede al catalogo della Biblioteca Innocenti Library A.C. Moro dove è possibile reperire ulteriori informazioni sulla documentazione segnalata.

Le pubblicazioni presentate sono possedute dalla biblioteca e possono essere chieste in prestito:

- tel. 055 2037363
- biblioteca@istitutodeglinnocenti.it

APPRO- FONDIMEN- TO TEMA- TICO

RASSEGNA TOSCANA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La sezione presenta un *focus* in cui viene approfondito un argomento educativo o sociale, ritenuto interessante e utile per chi lavora nell'ambito dei servizi e degli interventi rivolti a bambine, bambini, adolescenti e famiglie.

I percorsi di sostegno alla genitorialità in un'ottica preventiva: evoluzione dei concetti e buone pratiche

Stefano Marinelli, ricercatore, Istituto degli Innocenti

Introduzione

Secondo un crescente consenso scientifico e nelle linee guida di politiche nazionali e internazionali, il sostegno preventivo alla genitorialità è l'approccio più efficace per la promozione del benessere familiare e in particolare dell'infanzia e dell'adolescenza. Nell'ambito delle politiche sociali, tale approccio mira a promuovere il benessere delle famiglie e di tutte le loro componenti, in particolare bambine e bambini, ragazze e ragazzi, con il fine più ampio di rafforzare la coesione sociale e coltivare il futuro delle nuove generazioni.

Il presente approfondimento offre un'analisi dello stato attuale delle conoscenze acquisite e delle buone pratiche realizzate nel campo delle politiche di sostegno alla genitorialità in un'ottica preventiva.

Dopo una ricognizione teorica delle principali interpretazioni a livello italiano e internazionale, questo studio si concentrerà su alcuni modelli esemplari di progetti sviluppati negli ultimi anni, per poi prendere in esame alcuni spunti emersi dalle consultazioni dei territori.

Da grandi poteri a grandi responsabilità: l'estensione del concetto di genitorialità

La genitorialità è oggi definita come una funzione complessa e multidimensionale, che investe la sfera psicologica, affettiva, educativa, etica, sociale e culturale dell'individuo e del nucleo familiare. Tale definizione, pertanto, è funzionale e inclusiva, nella misura in cui trascende il dato biologico per riferirsi alle persone che svolgono la funzione genitoriale. Inoltre, tale ruolo non si esaurisce nella mera cura materiale, ma si estende in un insieme dinamico di competenze di accudimento, riconoscimento e sviluppo della relazione affettiva (Elia, Conti e Cordella, 2024). In altre parole, l'attuale concezione di genitorialità può definirsi come «il complesso processo del prendersi cura dei bambini, con l'obiettivo di promuovere e sostenere il loro sviluppo fisico, emotivo, psicologico e sociale dall'infanzia all'età adulta, per consentirgli di affrontare in modo funzionale i momenti di crescita e di cambiamento nel loro percorso di vita» (Di Trani, 2024).

A livello giuridico, l'estensione della definizione di genitorialità si riflette nel concetto di responsabilità genitoriale, che ha sostituito quello di potestà genitoriale nell'ordinamento italiano, spostando il focus dai poteri ai doveri dei genitori. Questo cambio di paradigma mette al centro gli interessi del minore e influisce sull'evoluzione nella progettazione di politiche per l'infanzia e l'adolescenza e per il supporto alle famiglie. La transizione tra potestà a responsabilità è un'evoluzione che ha come evidente passaggio chiave, se non come vero e proprio punto di partenza, l'approvazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, adottata

a New York il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176. La Convenzione ONU riconosce le persone minorenni come titolari di diritti specifici. Tale visione ha oggi un consenso diffuso che si riscontra sia in ambito accademico sia nelle principali linee guida internazionali e nazionali, che affiancano al concetto di genitorialità responsabile quello di genitorialità positiva. Il Consiglio d'Europa (2006) definisce la genitorialità positiva come un approccio di cura, di responsabilizzazione, non violento e che offra riconoscimento e guida, stabilendo anche dei limiti, per permettere il pieno sviluppo del bambino.

Nonostante la diffusione di studi sul tema negli ultimi anni, il concetto di sostegno alla genitorialità non ha una definizione univoca a livello accademico o di politiche pubbliche. L'ambiguità risiede nel fatto che il "sostegno alla genitorialità" si riferisce a un'ampia varietà di servizi e interventi sociali, per cui i diversi approcci e significati dipendono dalle prospettive politiche, e giuridiche, come le visioni su doveri dei genitori, sull'idea di famiglia, di infanzia e sul ruolo dello stato in ciascuno di questi ambiti (Churchill, Devaney e Abela, 2024).

Le politiche sociali di sostegno alle famiglie ricoprono varie forme, dai servizi ai contributi economici fino ai meccanismi di conciliazione tra sfera lavorativa e familiare. Per sostegno alla genitorialità in senso più stretto, si intendono interventi volti a rafforzare le competenze dei genitori con percorsi di formazione, di affiancamento, di supporto di figure specifiche che li accompagnino da prima della nascita dei figli fino a tutte le varie fasi dell'età evolutiva.

Il sostegno alla genitorialità come priorità nelle politiche sociali e familiari

Il riconoscimento di responsabilità diverse e complesse verso chi svolge le funzioni di genitorialità comporta la necessità, per le politiche sociali, di garantire un sostegno

adeguato a rafforzare le competenze dei genitori ad adempiere al proprio ruolo. Se i genitori sono i beneficiari diretti dei percorsi di sostegno, gli obiettivi si estendono *in primis* ai figli, e più in generale all'intera società, con impatto sull'equità intergenerazionale, necessaria a "interrompere il ciclo dello svantaggio sociale", come titola la Raccomandazione della Commissione europea del 20 febbraio 2013. Supportare la genitorialità risulta infatti un investimento culturale, politico ed economico a beneficio dell'intera comunità. Aiutare le famiglie a rispondere con competenza ai bisogni dei figli rafforza le loro capacità e promuove una "genitorialità distribuita", con ricadute positive su tutta la società (Musi, 2023).

Il sostegno alla genitorialità è considerato prioritario nei più recenti piani nazionali che in Italia indirizzano e coordinano gli interventi delle amministrazioni in tema di infanzia e adolescenza. Al sostegno alla genitorialità è infatti dedicata espressamente l'azione 9 del Piano nazionale per la famiglia 2025-2027, approvato dall'Osservatorio nazionale sulla famiglia il 9 dicembre 2024, nella quale si segnala l'emergere di nuovi bisogni, da parte dei genitori, derivanti dal «fenomeno di nuclearizzazione delle famiglie e dall'assottigliarsi delle reti di sostegno familiare che, alcuni decenni fa, svolgevano le funzioni di supporto attraverso modalità di scambio informale e trasmissione di saperi e pratiche di cura. È, quindi, strategico rafforzare la capacità genitoriale».

Sulla stessa linea, il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2026-2024, adottato con Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali con il Ministro dell'economia e delle finanze il 2 aprile 2025, presenta il tema come prioritario: «Date anche le crescenti evidenze scientifiche sull'impatto della genitorialità sulla qualità dello sviluppo dei bambini e quindi sulla loro riuscita scolastica, e la successiva inclusione sociale e lavorativa, si rende necessario un

complessivo investimento sulla promozione della genitorialità positiva, che riguardi al contempo azioni di carattere universale (prevenzione primaria), selettivo (prevenzione secondaria), mirato e/o ripartivo (prevenzione terziaria)».

A quest'ultimo proposito, è interessante prendere in esame il principio di universalismo progressivo: vale a dire, un approccio alle politiche pubbliche che combina una base universale di copertura di base a un intervento gradualmente più specifico e mirato, con risorse aggiuntive e intensive che rispondono a bisogni particolari. Diverse ricerche dimostrano infatti la necessità che un certo livello di sostegno non sia selettivo, cosicché il supporto non risulti stigmatizzante e sia offerto anche a coloro che non lo richiederebbero, che talvolta costituiscono invece i soggetti che maggiormente ne trarrebbero beneficio (Tamburlini, 2023). Come evidenziato in uno studio dell'Università di Bologna, infatti, «la genitorialità viene vissuta come una sorta di performance, dove la richiesta di consigli o di aiuto sembra un'ammissione di inadeguatezza rispetto al proprio ruolo. I consigli delle figure educative vengono vissuti spesso come giudizi e questo va a minare le basi per l'instaurarsi di relazioni di fiducia tra operatori e genitori, che si traduce poi in svantaggio alla partecipazione attiva». (Dalledonne Vandini, Pettinari e Lazzari, 2023)

Tale sostegno a geometria variabile è stato descritto anche come a piramide (UNICEF, 2024), alla cui base si trova un supporto concepito per essere accessibile a tutti, inclusivo, accogliente e non stigmatizzante, prevalentemente informativo e strettamente preventivo. Salendo la piramide, si trova un sostegno personalizzato in base a esigenze specifiche o rischi identificati di vulnerabilità o emarginazione. La punta della piramide è invece costituita dal supporto intensivo, per un'eterogenea diversità di possibili difficoltà, caratterizzate tuttavia dall'essere complesse e a lungo termine,

e in quanto tali, richiedenti un sostegno continuo e coordinato. L'interpretazione che emerge da quanto presentato finora rivela un sostegno alla genitorialità che si rivela decisivo per la crescita ottimale delle nuove generazioni e che ha ricadute ampie sull'intera società, pertanto deve essere offerto, a livelli diversi, al più ampio numero di famiglie possibile. Tali conclusioni riflettono quanto individuato dal *Nurturing care frame work for early childhood development*, documento elaborato dall'Organizzazione mondiale della sanità, la Banca Mondiale e UNICEF nel 2018, in cui si sottolinea l'importanza cruciale nel garantire ai genitori un sostegno che consenta loro di promuovere un ambiente che favorisca lo sviluppo ottimale di bambini e bambine, fatto di salute, nutrizione, sicurezza, opportunità di apprendimento precoce e capacità di rispondere alle necessità di cura (*responsive caregiving*) (OMS, UNICEF e Banca Mondiale, 2018).

Il focus sulla prevenzione

Per quanto riguarda l'approccio preventivo, esso si rivela, secondo le analisi e le valutazioni compiute a livello internazionale negli ultimi anni, come efficace ed efficiente rispetto agli interventi svolti in casi di crisi conclamate (Parente, 2024).

La prevenzione assume quindi una valenza proattiva, focalizzandosi sul supportare le famiglie prima che i problemi insorgano. L'ottica preventiva non si limita a evitare scenari problematici come l'allontanamento, ma si configura come una promozione del benessere attraverso la costruzione di un ambiente sano. Ciò comporta un cambiamento di prospettiva da un modello basato sulla riparazione del danno, a uno fondato sulla valorizzazione delle risorse e dei punti di forza delle famiglie. Inoltre, dal punto di vista della prevenzione, la ricerca più nota che invita a investire nei primissimi anni di vita, prima che si verifichi ogni genere di problematicità, è la teoria del premio Nobel

per l'economia James Heckman (2006), che ha dimostrato come gli investimenti nel capitale umano producano i rendimenti più alti quanto più precocemente vengono effettuati. Il suo modello, noto come curva di Heckman, stabilisce una relazione positiva tra gli investimenti nello sviluppo umano e la crescita economica della società: più in particolare, l'autore mostra che gli interventi nella fascia 0-5 anni possono risultare vantaggiosi nel ridurre costi futuri in sanità, giustizia e assistenza sociale, e l'aumento della produttività e del gettito fiscale degli individui da adulti. Come evidenziato anche all'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Marucci e Rosiello, 2021), in questo senso, un intervento universale e attivo fin dai primi anni di vita può costituire un investimento di lungo periodo, oltre che una forma di spesa sociale. Gli studi concordano pertanto nel concludere che privilegiare un modello proattivo e di prevenzione a uno reattivo e di emergenza costituisce non solo una scelta giusta ed etica, ma anche più efficiente e lungimirante per il futuro della comunità.

Tendenze progettuali e nuove pratiche

Alla luce dell'analisi accademica e di politiche pubbliche sul tema del sostegno alla genitorialità in ottica preventiva, è interessante completare il presente approfondimento presentando una serie di interventi o servizi che emergono negli ultimi anni come particolarmente efficaci, o la cui diffusione è in crescita negli ultimi anni. Le pratiche presentate sono: PIPPI, in qualità di programma di successo nell'ambito del sostegno ai genitori e alle famiglie per prevenire l'istituzionalizzazione; i Centri per le famiglie, considerati come luogo ideale in cui svolgere attività di sostegno alla genitorialità, e le cui caratteristiche di capillarità territoriale ed eterogeneità dei servizi offerti si conciliano con l'approccio preventivo e universale qui analizzato; la doula, professione emergente di sostegno multidisciplinare per le future

madri o neo-madri. Infine, si presentano due attività sul tema – i gruppi tra genitori come rete solidale e, come sottoinsieme tematico degli stessi, i gruppi post-adoptivi – emerse come efficaci, innovative o meritevoli di menzione durante il percorso partecipato “Idee in cammino”, organizzato dalla Regione Toscana in collaborazione con il Centro regionale di documentazione per l’infanzia e l’adolescenza, tra novembre 2024 e gennaio 2025, tra professionisti nel settore di infanzia e adolescenza, di diversi livelli (dirigenti, responsabili, operatori e operatrici, assistenti sociali, docenti, ecc.) e specializzazioni (sociale, sociosanitario, sanitario, lavoro, istruzione e formazione).

Nel panorama italiano del sostegno preventivo alla genitorialità, una delle buone pratiche più significative è rappresentata dal Programma di intervento per la prevenzione dell’istituzionalizzazione (PIPPI). Nato nel 2011 dalla collaborazione tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Laboratorio di ricerca e intervento in educazione familiare dell’Università di Padova, il programma si è sviluppato attraverso un modello di *governance* multilivello che coinvolge attivamente le regioni e i servizi territoriali. L’approccio di PIPPI si fonda su solide evidenze scientifiche che ne orientano la struttura e gli obiettivi. Il programma riconosce l’importanza preminente dell’ambiente familiare per lo sviluppo del bambino e, di conseguenza, la necessità di interventi mirati a supportare le capacità dei genitori nel rispondere ai bisogni dei figli. Si basa inoltre sulla consapevolezza che un cambiamento positivo è possibile sia per i bambini che per i genitori, e tiene conto della correlazione comprovata tra le condizioni socioeconomiche e culturali delle famiglie e i percorsi educativi dei minorenni. In quest’ottica, rafforzare le competenze genitoriali e intervenire sull’ambiente familiare diventano strategie fondamentali per ridurre le disuguaglianze nelle condizioni

di partenza di ogni bambino. Coerentemente con queste premesse, PIPPI persegue la finalità di innovare e uniformare le pratiche di intervento rivolte alle famiglie in situazione di vulnerabilità. La sua missione è prevenire il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando le azioni intorno ai bisogni dei minorenni ma considerando sempre la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nella costruzione delle risposte. Il programma si inserisce nel solco dei modelli internazionali di *Family Preservation* e *Intensive Home Visiting*, investendo in modo particolare sulla fase cruciale dei primi mille giorni di vita. La validità e la rilevanza di questo modello hanno ricevuto un riconoscimento istituzionale di massimo livello il 28 luglio 2021, quando il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 ha designato PIPPI come Livello essenziale delle prestazioni sociali (LEPS). Tale riconoscimento, approvato dalla Rete della protezione e dell’inclusione sociale, sancisce il ruolo strategico del programma all’interno del sistema di welfare italiano, consolidandolo come standard di intervento da garantire su tutto il territorio nazionale.

I Centri per le famiglie sono luoghi fisici aperti sul territorio che assicurano una funzione di intercettazione dei diversi bisogni delle famiglie a livello locale, fornendo risposte concrete e flessibili. Negli ultimi anni, le caratteristiche di tali centri sono state oggetto di attenzione e interesse: il modello condiviso di Centri per la famiglia, pubblicato nel 2022 dal Dipartimento per le politiche della famiglia, ne definisce alcune caratteristiche ed evidenzia il ruolo chiave dei Centri nel sostegno alla genitorialità in ottica preventiva. Il modello nazionale individua infatti, come obiettivi dei centri: il promuovere la genitorialità e valorizzare il ruolo sociale, educativo e di cura delle famiglie; rafforzare le competenze educative dei genitori e delle figure di riferimento che accompagnano il processo di crescita dei minorenni;

favorire un maggiore protagonismo delle famiglie e delle associazioni, superando la logica puramente emergenziale; incentivare un ruolo attivo delle famiglie nell’erogazione dei servizi, anche attraverso pratiche di collaborazione come gruppi di mutuo-aiuto, gruppi di acquisto e banche del tempo; adottare un metodo di lavoro intersettoriale, garantendo flessibilità di intervento in base ai bisogni specifici; attuare un approccio preventivo che, in sinergia con altri servizi, miri a intercettare le problematiche familiari prima che queste si aggravino.

La doula è una figura professionale che offre un supporto informativo, emotivo e pratico alla donna e alla famiglia, accompagnandole dalla gravidanza fino al primo anno di vita del bambino. Disciplinata in Italia dalla legge 14 gennaio 2013, n. 4.

sulle professioni non organizzate, la doula si inserisce nel sistema delle cure con un ruolo distintivo, orientato a promuovere il benessere e a prevenire le difficoltà che possono insorgere nel delicato percorso della genitorialità. Come spiega la sociologa Pasion (2022), l’approccio della doula è intrinsecamente preventivo. La sua figura è emersa in contesti in cui si è sviluppata una crescente riflessione critica sulla medicalizzazione del parto. In questo scenario, la doula risponde al bisogno di riappropriazione dell’esperienza della nascita da parte della donna, offrendo un supporto continuo che, come dimostrato da numerose evidenze scientifiche, può ridurre i tempi del travaglio, l’uso di farmaci e il ricorso a parti operative. Questa azione previene sia le complicazioni fisiche che il potenziale trauma psicologico, ponendo le basi per un’esperienza più positiva e consapevole. La funzione preventiva si manifesta concretamente attraverso un’ampia gamma di azioni personalizzate. Durante la gravidanza, la doula aiuta la donna a elaborare un piano del parto, a esplorare le proprie paure e a sviluppare strumenti di rilassamento, agendo per prevenire ansia e stress.

Nel post-partum, il suo ruolo diventa ancora più cruciale: supporta la riorganizzazione familiare, affianca nell’allattamento e offre un ascolto empatico che aiuta a elaborare l’esperienza del parto. Fondamentalmente, la doula è in grado di cogliere i primi segnali di malessere e di indirizzare la donna verso professionisti competenti qualora emergano sintomi di un disagio più profondo, svolgendo così un’essenziale funzione di prevenzione della depressione post-partum. Inoltre, incoraggia la creazione di reti tra pari, contrastando l’isolamento che molte neomamme vivono. L’*expertise* della doula non risiede in una tecnica standardizzata, ma in uno stile professionale fondato su un approccio non direttivo e flessibile e su una solida competenza relazionale, radicata nell’etica della cura. La sua formazione, che integra competenze tecniche di diversi settori, le permette di attingere a un sistema di conoscenze plurale, un’interdisciplinarietà assemblata in funzione dei bisogni unici di ogni famiglia. Il progressivo riconoscimento di questa figura, testimoniato dalle collaborazioni avviate con servizi socioassistenziali pubblici per il supporto a nuclei familiari fragili, sottolinea come il suo intervento vada a colmare vuoti istituzionali, rispondendo a un bisogno reale di sostegno.

Come emerso dal summenzionato percorso Idee in cammino, i gruppi di genitori, intesi come incontri di dialogo tra pari, creano spazi di incontro e confronto, nonché reti di relazioni solidali, tra figure genitoriali che condividono esperienze, difficoltà e risorse relative all’educazione e alla crescita dei figli. Il loro funzionamento si fonda sul principio del mutuo aiuto, della condivisione di vissuti e del riconoscimento nelle esperienze reciproche.

I gruppi possono essere condotti da professionisti quali psicologi o pedagogisti, oppure facilitati da volontari, o autogestiti dagli stessi genitori. L’attività mira a rafforzare la consapevolezza e le competenze nell’affrontare e risolvere problemi facendo

leva sulle risorse già esistenti all'interno del gruppo (Boldrini, De Stasio e Ragni, 2024). I gruppi di genitori presentano numerosi punti di forza che ne mostrano l'efficacia come strumento di sostegno preventivo: offrono uno spazio prezioso di socialità e dialogo per costruire relazioni di supporto solidale tra genitori. L'isolamento sociale rischia infatti di acuire le difficoltà genitoriali e i problemi familiari. Creano una situazione di ascolto attivo, condivisione di vissuti, confronto costruttivo e riconoscimento reciproco. La possibilità di parlare e confrontarsi con altre persone che vivono esperienze simili consente di relativizzare le proprie esperienze e trarre insegnamenti da situazioni analoghe. Il confronto tra pari facilita l'apprendimento di nuove modalità e strategie per affrontare le sfide educative quotidiane. I gruppi di genitori possono essere modulati per rispondere alle esigenze di target particolari, come genitori con figli con specifiche necessità, o genitori che affrontano fasi evolutive particolari dei figli; possono essere focalizzati su temi specifici come la scuola, gli stereotipi di genere, le sfide dell'adolescenza (Barlow, Smailagic e Huband, 2012). I gruppi di genitori offrono un'evoluzione significativa del concetto di formazione nella misura in cui superano la concezione di passaggio frontale, o verticale, di conoscenze da esperto ad allievo, allineandosi peraltro a una concezione critica delle competenze genitoriali, che per la psicologa Allison Gopnick (2016) sono eccessivamente schematizzate e codificate, mentre con un lavoro di confronto, di valorizzazione delle risorse e di *empowerment* si rafforzerebbero capacità grazie a una visione più flessibile e dinamica.

Un esempio di sostegno alla genitorialità preventivo, come i gruppi di genitori, ma focalizzato su una categoria specifica con peculiari esigenze e caratteristiche, è rappresentato dai gruppi post-adoptivi.

I gruppi post-adoptivi si rivolgono ai genitori adottivi e, in alcuni casi, anche ai figli adottati,

con l'obiettivo di offrire un supporto mirato per affrontare le peculiari sfide che caratterizzano l'intero percorso adottivo, soprattutto, in quella successiva all'inserimento in famiglia. La consapevolezza che ciascun genitore adottivo beneficia di un supporto indipendentemente dai problemi che manifesta è emblema dell'approccio preventivo che punta all'universalismo dell'intervento, lavorando anche nelle situazioni laddove la difficoltà non è ancora conclamata. Le tipologie di sostegno offerte in questo ambito sono diversificate e possono includere: percorsi di accompagnamento e formazione, sia individuali che di gruppo; colloqui psicologici mirati; percorsi psicoeducativi specifici per i bambini e gli adolescenti adottati; e gruppi di auto-mutuo aiuto tra famiglie adottive, dove la condivisione dell'esperienza tra pari assume un ruolo centrale.

La Regione Toscana ha pubblicato linee guida metodologiche dettagliate per gli interventi di sostegno nel campo dell'adozione: con deliberazione di Giunta Regionale 27.12.2016 n. 1369, ha infatti approvato le Indicazioni metodologiche in materia di interventi di sostegno nell'adozione nazionale ed internazionale, per le fasi dell'attesa, dell'affidamento preadottivo e del post-adozione. Il documento offre indicazioni operative per la strutturazione e la conduzione dei gruppi post-adozione, sottolineando la necessità di un supporto continuativo, qualificato e strutturato per le famiglie.

I gruppi e i percorsi di sostegno postadottivo presentano numerosi punti di forza: offrono uno spazio sicuro e dedicato dove i genitori adottivi possono confrontarsi su tematiche e vissuti peculiari dell'esperienza adottiva, che difficilmente troverebbero piena comprensione in altri contesti sociali o gruppi di supporto generici. Attraverso il confronto guidato, la formazione e l'accompagnamento professionale, i genitori possono sviluppare e affinare le competenze necessarie per gestire le complessità emotive, relazionali e

comportamentali che possono emergere nel percorso adottivo.

L'esperienza adottiva non si conclude con l'arrivo del bambino in famiglia; al contrario, è l'inizio di un percorso complesso e in continua evoluzione, caratterizzato da sfide che possono manifestarsi o modificarsi nel tempo. In questo contesto, il sostegno post-adoptivo assume un ruolo cruciale per la prevenzione a lungo termine di eventuali difficoltà relazionali o disagi familiari. L'importanza di un sostegno post-adoptivo qualificato, accessibile e continuativo dovrebbe essere riconosciuta come una priorità nelle politiche sociali e familiari. Ciò implica la necessità di destinare risorse adeguate, di promuovere la formazione specifica degli operatori e di favorire una stretta integrazione tra i servizi pubblici, gli enti autorizzati e l'associazionismo familiare.

Conclusioni

Il presente approfondimento ha analizzato il sostegno alla genitorialità in ottica preventiva, evidenziandone il ruolo prioritario nella promozione del benessere delle persone minorenni, delle famiglie, con rilevanti ricadute sull'intera comunità. L'analisi ha preso in esame le più diffuse definizioni di genitorialità, intesa come complessa funzione di responsabilità. Questo cambio di paradigma impone alle politiche sociali di fornire un supporto adeguato a coloro che sono chiamati a svolgere tale funzione.

Nel corso dello studio, è emerso come un approccio preventivo sia più efficace ed efficiente rispetto a interventi volti a riparare danni conclamati. È emersa inoltre la necessità di un modello flessibile, strutturato su più livelli per garantire un sostegno diffuso e al contempo specifico per condizioni di vulnerabilità.

Infine, l'analisi si è concretizzata nell'esame di una serie di buone pratiche che riflettono l'eterogeneità degli interventi sul territorio.

Sono stati presentati modelli strutturati e riconosciuti a livello nazionale come il programma PIPPI e i Centri per le famiglie, quali snodi territoriali fondamentali per un supporto capillare e non emergenziale. A questi si affiancano figure professionali emergenti come la doula, che offre un sostegno personalizzato e continuo nel periodo perinatale, e pratiche basate sul mutuo aiuto come i gruppi tra genitori, inclusi quelli specifici per il post-adozione, che valorizzano la condivisione di esperienze e la creazione di reti solidali. Complessivamente, emerge un quadro in cui la tendenza consiste nel costruire una comunità di sostegno integrato, flessibile e proattivo, capace di valorizzare le risorse delle famiglie e di investire in maniera lungimirante nel futuro delle nuove generazioni, agendo nel presente del benessere di bambine e bambini, ragazze e ragazzi.

BIBLIOGRAFIA

Barlow, J., Smailagic, N., Huband, N. et al. (2012). Group-based parent training programmes for improving parental psychosocial health. *Campbell Systematic Reviews*, n. 8, p. 1-197.

Boldrini, F., De Stasio, S. e Ragni, B. (2024). "Con i Genitori": un intervento di gruppo online a supporto della genitorialità nell'infanzia: punti di forza e di criticità nelle percezioni dei partecipanti. *Psicologia della salute: quadrimestrale di psicologia e scienze della salute*, n. 3, p. 93-112.

Churchill, H., Devaney, C. e Abela, A. (2024). Promoting child welfare and supporting families in Europe: Multi-dimensional conceptual and developmental frameworks for national family support systems. *Children and Youth Services Review*, n. 161.

Consiglio d'Europa (13 dicembre 2006). Comitato dei Ministri, Raccomandazione agli stati membri sulle politiche di sostegno alla genitorialità positiva.

Dalledonne Vandini, C., Pettinari, E. e Lazzari, A. (2023). Un buon inizio: lavorare sul sistema integrato sin dai primi anni di vita. *Il Nodo Per una Pedagogia della persona*, n. 53, p. 171-186.

Di Trani, M. (2024). La disregolazione emotiva come fattore di vulnerabilità e di rischio per la salute: una riflessione teorico-clinica. *Psicologia della salute: quadrimestrale di psicologia e scienze della salute*, n. 3, p. 11-16.

Elia, P., Conti, C. e Cordella, B. (2024). Tutelare i minori attraverso il sostegno alla genitorialità: il SISMIF. *Psicologia della salute: quadrimestrale di psicologia e scienze della salute*, n. 3, p. 32-46.

Heckman, J.J. (2006). Skill formation and the economics of investing in disadvantaged children. *Science*, n. 312, p. 1900-1902.

Marucci, M., Rosiello, A. (2021). *Early childhood education and care in Italia: investimenti ed effetti del sistema educativo 0-6 anni. Report tecnico*. Roma, Inapp.

Musi, E. (2023). Il sostegno alla genitorialità a fondamento di un'etica pubblica. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, n. 1, p. 88-93.

OMS, UNICEF, Banca Mondiale. (2018). *Nurturing Care for Early Childhood Development: A framework for helping children survive and thrive to transform health and human potential*. Geneva, WHO.

Parente, M. (a cura di). (2024). *Intervenire nella complessità. Un'analisi dei processi a sostegno delle famiglie vulnerabili*. Firenze, Istituto degli Innocenti.

Pasian, P. (2022). *Doulas in Italy: The Emergence of a 'New' Care Profession*. London, Routledge.

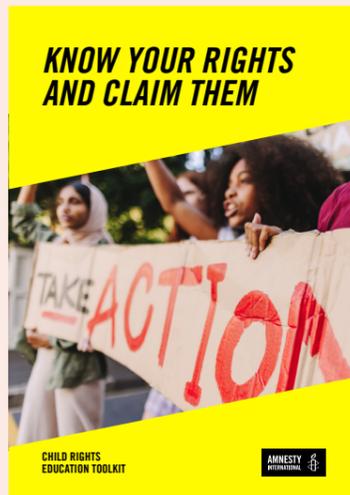
Tamburlini, G. (2023). Programmi di sostegno alle competenze genitoriali: razionale, evidenze e opzioni di realizzazione. *La Rivista delle Politiche Sociali / Italian Journal of Social Policy*, n. 2, p. 47-68.

UNICEF. (2024). *Parenting Support Framework for the Early Years*. Geneva, UNICEF Europe and Central Asia Regional Office.

LE PRO- POSTE DI LETTU- RA

RASSEGNA TOSCANA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La sezione presenta una selezione di monografie e articoli di riviste pubblicate dagli editori italiani e prodotte da enti, istituti di ricerca e associazioni che operano in Italia. La documentazione proposta è di recente pubblicazione in quanto la sezione ha l'obiettivo di presentare le novità del dibattito italiano sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza.



MONOGRAFIA

Amnesty International. (2024). Know your rights and claim them. Child rights education toolkit. London: Amnesty International.

Soggetto

Adolescenti e preadolescenti – Educazione ai diritti dei bambini – Guide operative

Download

<https://www.amnesty.org/en/documents/pol32/8749/2024/en/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1500091154>

Il toolkit *Know Your Rights and Claim Them*, pubblicato da Amnesty International nel 2024, è uno strumento educativo rivolto a educatori, insegnanti, attivisti e operatori giovanili impegnati nella promozione dei diritti umani tra adolescenti di età compresa tra i 12 e i 17 anni. L'obiettivo principale è fornire a ragazze e ragazzi conoscenze, competenze e strumenti per comprendere, esercitare e difendere attivamente i propri diritti, favorendo una cittadinanza consapevole e partecipata. In un contesto globale in cui infanzia e adolescenza sono spesso esposte a ingiustizie, disuguaglianze e minacce, il toolkit intende rafforzare il protagonismo giovanile attraverso un approccio formativo inclusivo, partecipativo e trasformativo.

La pubblicazione si articola in dodici attività suddivise in quattro sezioni, ognuna delle quali affronta aspetti distinti ma complementari del tema.

La Sezione 1 introduce i fondamenti dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, fornendo conoscenze di base sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, adottata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176 (CRC). Attraverso attività interattive, i giovani imparano a riconoscere i propri diritti, a comprendere perché sono importanti e a riflettere sul ruolo degli Stati nel garantirli.

La Sezione 2 si concentra sull'applicazione concreta dei diritti nella vita quotidiana, evidenziando come l'accesso a essi possa variare in base a fattori come genere, etnia, condizione economica, disabilità o contesto geografico. Le attività proposte aiutano a riconoscere le disuguaglianze, promuovere l'empatia e interrogarsi sui meccanismi che ostacolano o facilitano l'esercizio effettivo dei diritti da parte di diversi gruppi di bambine, bambini e adolescenti.

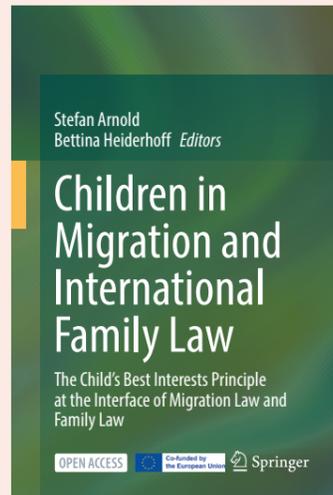
La Sezione 3 è dedicata all'azione: si esplorano modi in cui i giovani possono promuovere, rivendicare e difendere attivamente i propri diritti, individualmente e collettivamente.

Si affrontano temi come l'attivismo giovanile, l'*advocacy*, la partecipazione democratica e l'organizzazione di campagne. Gli esempi proposti mirano a rafforzare il senso di efficacia e la consapevolezza del potenziale trasformativo dell'azione giovanile, anche attraverso testimonianze e casi reali.

La Sezione 4 si concentra infine sui diritti di bambine, bambini e adolescenti nell'ambiente digitale, evidenziando sia le opportunità offerte dalle tecnologie sia i rischi specifici connessi al loro uso. I giovani sono invitati a riflettere su temi come la sicurezza online, la privacy, il cyberbullismo e la disinformazione, sviluppando strumenti per navigare lo spazio digitale in modo critico, responsabile e informato.

Ogni attività del toolkit ha una durata di circa 60 minuti, per un totale di circa 12 ore, e può essere svolta con gruppi di 20-30 partecipanti. Le attività sono progettate per essere flessibili e modulari: possono essere adattate al tempo disponibile e al contesto educativo, svolte in sequenza oppure selezionate singolarmente in base agli obiettivi formativi. Ogni sezione è introdotta da informazioni di background utili al facilitatore, che aiutano a preparare e condurre le sessioni con maggiore consapevolezza. Otto delle dodici attività includono materiali stampabili, pensati per favorire l'interazione e il coinvolgimento attivo.

Attraverso un approccio esperienziale e interattivo, il toolkit sostiene educatori e operatori nella costruzione di percorsi educativi incentrati sui diritti umani, proponendo strumenti immediatamente utilizzabili e adattabili ai contesti più diversi. *Know Your Rights and Claim Them* si configura così come una guida concreta per favorire l'empowerment delle nuove generazioni e promuovere ambienti educativi fondati sulla partecipazione, il rispetto e la giustizia.



MONOGRAFIA

Arnold, Stefan e Heiderhoff, Bettina (editors). (2025). Children in migration and international family law. The child's best interests principle at the interface of migration law and family law. Cham: Springer.

Soggetto

Bambini e adolescenti migranti – Status giuridico – Paesi dell'Unione europea – Diritto

Download

<https://doi.org/10.1007/978-3-031-71598-3>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1491240653>

La pubblicazione offre a operatori del diritto, autorità politiche e istituzionali e studiosi un'analisi delle intersezioni tra diritto internazionale di famiglia e diritto dell'immigrazione, adottando un approccio multidisciplinare e comparato con al centro il principio del *child's best interests*. L'opera evidenzia le difficoltà normative e applicative meno esplorate in questo ambito e propone soluzioni per un migliore coordinamento tra i due settori giuridici, per rafforzare la tutela dei minorenni migranti.

La prima parte delinea il contesto attraverso il progetto europeo FAMIMOVE e i fondamenti del principio del *child's best interests*, sottolineando l'esigenza di un maggiore coordinamento tra diritto di famiglia e diritto dell'immigrazione per affrontare le sfide emergenti. La seconda parte tratta questioni di carattere generale, approfondendo l'incidenza del principio del *child's best interests* sulle norme relative alla giurisdizione internazionale familiare previste dal regolamento Bruxelles II-ter e sulla normativa dell'Unione europea (UE) in materia di migrazione e asilo. Particolare attenzione è riservata all'accertamento dell'età dei minorenni migranti, suggerendo soluzioni tese a favorire il mutuo riconoscimento delle decisioni adottate dagli Stati membri.

La terza parte analizza la disciplina della tutela giuridica dei minorenni stranieri non accompagnati, comparando gli approcci nazionali di alcuni Stati europei, quali l'Ungheria, caratterizzata da norme emergenziali che equiparano alcuni minorenni agli adulti, e la Germania, che prevede un sistema più articolato di tutela. Si evidenzia così la necessità di rafforzare la cooperazione europea attraverso l'efficace applicazione del regolamento Bruxelles II-ter, al fine di uniformare gli standard di protezione e colmare le attuali lacune normative.

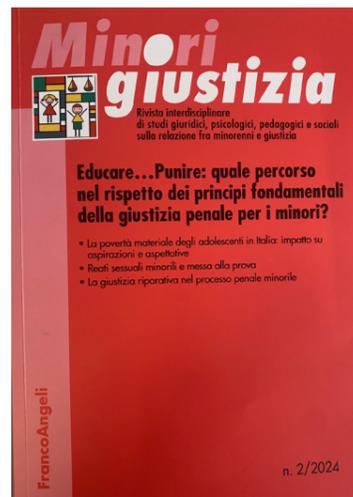
La quarta parte è dedicata all'analisi giuridica del fenomeno dei matrimoni precoci celebrati all'estero e della loro disciplina relativa al riconoscimento negli ordinamenti europei.

La comparazione delle diverse esperienze nazionali evidenzia l'impatto giuridico e sociale derivante dalle differenti soluzioni normative sui minorenni coinvolti. Dall'analisi discendono raccomandazioni volte a promuovere approcci più coerenti e conformi ai principi di equità e tutela dei minorenni.

La quinta parte esamina l'istituto della kafāla e la sua integrazione nei sistemi giuridici europei (Francia e Paesi Bassi). Illustra i modelli di accoglienza dei minorenni privi di famiglia nelle giurisdizioni islamiche e analizza le difficoltà di riconoscimento della kafāla nell'ambito dell'UE. In assenza di un approccio unitario europeo, vengono suggerite possibili riforme ispirate agli strumenti internazionali finalizzate a uniformare le garanzie e assicurare il rispetto del *child's best interests*.

La sesta parte esamina da un lato il ruolo della Corte di giustizia dell'UE nel garantire l'unità familiare ai titolari di protezione internazionale, evidenziando come il principio del *child's best interests* orienti la giurisprudenza verso un equilibrio tra armonizzazione europea e flessibilità nazionale; dall'altro affronta le sfide poste dai matrimoni poligami in contesto migratorio.

In conclusione, il volume propone una visione integrata della tutela minorile, evidenziando come il principio del *child's best interests* debba rappresentare non solo un criterio astratto ma anche uno standard operativo da applicarsi concretamente in ogni fase del procedimento amministrativo e giudiziario che coinvolga bambini e adolescenti in situazione di migrazione.



ARTICOLO

Brunelli, Federica. (2024). La giustizia riparativa nel processo penale minorile. Ricostruire la fiducia. *Minori giustizia*, n. 2, p. 211-215.

Soggetto

Giustizia penale minorile – Ruolo della giustizia riparativa – Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1505969813>

Nell'articolo in esame, Federica Brunelli analizza il sistema di giustizia penale minorile, focalizzandosi sulla necessità di un approccio rigenerativo che favorisca la ricostruzione della fiducia tra i giovani autori di reato, le vittime e la comunità, proponendo una riflessione profonda sulla giustizia ripartiva che si differenzia dalla giustizia punitiva tradizionale, in quanto mira a riparare il danno subito dalla vittima e a reintegrare il trasgressore nella comunità. Questo approccio si basa sul dialogo e sulla partecipazione dei soggetti coinvolti, riconoscendo l'importanza delle emozioni e delle relazioni.

L'autrice insiste sull'importanza di considerare i giovani non solo come delinquenti, ma come individui in fase di crescita, meritevoli di comprensione e supporto, e di ricostruire la fiducia, tra i giovani autori dei reati e le vittime, e nel sistema di giustizia stesso; inoltre, analizza i diversi strumenti e le differenti pratiche che possono essere applicati nel contesto della giustizia ripartiva, tra questi, il mediatore giuridico riveste un ruolo essenziale nel facilitare il dialogo e nel garantire un ambiente sicuro dove le parti possano esprimere i propri bisogni. È importante che gli operatori del settore e le istituzioni si impegnino sempre più attivamente per superare gli ostacoli e promuovere una cultura di dialogo e comprensione.

In conclusione, l'autrice propone una visione ottimistica della giustizia penale minorile che vada oltre la mera punizione configurando la giustizia ripartiva come un'opportunità per costruire una società più giusta e per favorire la crescita personale dei giovani, sostenendo un processo di reintegrazione che, a lungo termine, può portare benefici sia agli individui che alla comunità nel suo complesso.



MONOGRAFIA

Burgio, Giuseppe, Dello Preite, Francesca e Lopez, Anna Grazia (a cura di). (2025).

Sessismo, violenze ed emancipazioni. Prospettive di pedagogia di genere: studi in onore di Simonetta Ulivieri. Milano: FrancoAngeli Open Access.

Soggetti

1. Femminicidio e violenza di genere – Studi
2. Genere e stereotipi di genere – Studi
3. Pedagogia di genere – Studi

Download

<https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/book/1338>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1515159374>

Il volume, a cura di Giuseppe Burgio, Francesca Dello Preite e Anna Grazia Lopez, si configura come un contributo multiforme e approfondito alla riflessione critica sulle dinamiche di genere che si attivano nella società contemporanea e sul ruolo cruciale che la pedagogia può svolgere per promuovere reali processi di emancipazione.

Attraverso una pluralità di visioni e approcci, il testo rende omaggio al pensiero e all'impegno scientifico di Simonetta Ulivieri, figura di risalto nello scenario degli studi di genere e della pedagogia femminista in Italia. Il libro si articola in diverse sezioni tematiche che esplorano la complessità del sessismo nelle sue molteplici manifestazioni, dalle micro aggressioni quotidiane alle forme più estreme di violenza di genere.

Vengono analizzati i meccanismi socioculturali che immortalano stereotipi e pregiudizi, radicati in una cultura patriarcale che continua a influenzare le relazioni interpersonali, le rappresentazioni mediatiche, il linguaggio e le istituzioni.

Un'attenzione particolare è dedicata all'analisi delle radici storiche e culturali della disuguaglianza di genere, evidenziando come tali dinamiche si intreccino con altre forme di oppressione e discriminazione, quali quelle basate sull'orientamento sessuale, l'identità di genere, l'etnia e la classe sociale.

Il nucleo centrale della pubblicazione esplora le diverse forme di violenza di genere, analizzate nelle loro dimensioni psicologiche, fisiche, economiche e simboliche.

I contributi spaziano dall'analisi delle dinamiche relazionali abusive all'impatto della violenza assistita sulle persone di minore età, dalle narrazioni delle vittime ai dispositivi di prevenzione e contrasto. Viene sottolineata l'importanza di un approccio multidisciplinare che integri conoscenze pedagogiche, psicologiche, sociologiche e giuridiche per comprendere la complessità del fenomeno e per progettare interventi efficaci.

I saggi presenti nel volume riflettono sulle potenzialità trasformatrice dell'educazione nel decostruire gli stereotipi di genere, nel promuovere una cultura del rispetto e della parità e nel sostenere processi di *empowerment* individuale e collettivo. Vengono descritte esperienze e modelli pedagogici innovativi, orientati a sviluppare consapevolezza critica nelle nuove generazioni, a promuovere relazioni affettive sane e paritarie e a contrastare attivamente ogni forma di discriminazione e violenza.

Il libro dà spazio alle questioni relative all'identità di genere e alle sfide lanciate dalle transizioni e dalle fluidità identitarie. Analizza le implicazioni pedagogiche di un approccio inclusivo e rispettoso delle diverse espressioni di genere, sottolineando l'importanza di creare contesti educativi accoglienti e non discriminatori.

In sintesi, il testo offre un quadro teorico e operativo ricco e stimolante per chiunque sia interessato a comprendere le radici profonde delle disuguaglianze di genere per la costruzione di una società più equa e libera dalla violenza. Attraverso la lente della pedagogia di genere, il volume invita a ripensare i modelli educativi e sociali esistenti, offrendo spunti concreti per promuovere un cambiamento culturale vero e duraturo. La pluralità di sguardi e le analisi condotte rendono quest'opera un riferimento per studiosi, educatori, operatori e operatrici sociali e per chiunque sia vicino al tema dell'emancipazione femminile e della costruzione di relazioni di genere improntate al rispetto e alla parità.



MONOGRAFIA

Campbell, Meghan, Daly, Aoife e O'Sullivan, Catherine. (2025). Feasibility study on age-appropriate comprehensive sexuality education to strengthen responses for – inter alia – preventing and combating violence, including risky or harmful sexual behaviour by children. Strasbourg Cedex: Council of Europe.

Soggetto

Bambini e adolescenti – Educazione sessuale – In relazione all'età – Paesi dell'Unione europea – Studi di fattibilità

Download

<https://edoc.coe.int/en/children-s-rights/12142-feasibility-study-on-age-appropriate-comprehensive-sexuality-education.html>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1514758233>

Lo studio di fattibilità pubblicato dal Consiglio d'Europa, elaborato dalle esperte Meghan Campbell, Aoife Daly e Catherine O'Sullivan, si prefigge di esaminare in che modo l'educazione completa alla sessualità (*Comprehensive Sexuality Education, CSE*) possa costituire uno strumento efficace per prevenire e contrastare la violenza contro e tra bambine e bambini, ragazze e ragazzi.

Per prima cosa, lo studio offre una definizione di CSE, come un approccio multidimensionale che integra aspetti sociali, culturali, psicologici ed emotivi della sessualità e delle relazioni. L'obiettivo della CSE è di offrire ai giovani strumenti di riflessione critica e occasioni di interazione adeguate alle diverse fasce d'età e ai livelli di istruzione. Le autrici sottolineano l'importanza della CSE nel promuovere il rispetto dei diritti umani di infanzia e adolescenza e nel garantire una protezione efficace dalle molteplici forme di violenza: primaria, prevenendo gli abusi attraverso l'individuazione e la gestione educativa dei fattori di rischio; secondaria, fornendo alle persone di minore età le competenze per riconoscere e segnalare situazioni di pericolo.

Il documento illustra, quindi, una serie di buone pratiche per favorire un insegnamento realmente efficace della CSE. La panoramica di esperienze prese in considerazione rivela che l'apprendimento risulta più proficuo quando si adottano metodi interattivi e partecipativi guidati da personale qualificato. Il curriculum d'insegnamento dovrebbe coprire un ampio spettro tematico, dalle competenze interpersonali alla comunicazione non violenta, dal benessere emotivo alle relazioni sane e rispondere ai bisogni specifici di ciascuna classe d'età. In questo contesto, le opinioni dei diretti interessati devono essere raccolte e integrate in tutte le fasi (progettazione, erogazione, monitoraggio e rendicontazione) al fine di garantire un percorso formativo realmente centrato su bambine e bambini, ragazze e ragazzi.

Nella parte conclusiva, lo studio propone una serie di raccomandazioni volte a orientare l'elaborazione di un possibile strumento normativo dedicato alla CSE, che si inquadri nel sistema internazionale dei diritti umani. Tale strumento dovrebbe disciplinare la progettazione, l'erogazione e la valutazione dei programmi di CSE, nonché definirne meccanismi di responsabilità e campagne di sensibilizzazione coordinate.

Infine, le autrici evidenziano la necessità di una campagna informativa rivolta alla comunità, con l'obiettivo di chiarire i contenuti dell'educazione completa alla sessualità, fondati su riscontri scientifici, e di collegarli esplicitamente alla prevenzione della violenza sulle persone minorenni. Una comunicazione trasparente, che sottolinei l'adeguatezza dei contenuti alle diverse età, può contribuire a dissipare timori ingiustificati. Per questo, è fondamentale diffondere i risultati della ricerca scientifica sia al grande pubblico sia alle categorie maggiormente coinvolte – genitori, responsabili politici nelle politiche giovanili e istituzioni scolastiche – affinché la CSE venga riconosciuta e valorizzata come strumento di tutela e crescita per le nuove generazioni.



MONOGRAFIA

Eurydice Italia. (2025). Sistemi educativi europei 2024/2025. Grafici e principali caratteristiche in alcuni paesi. Firenze: Eurydice Italia.

Soggetti

1. Istruzione prescolastica, istruzione scolastica e istruzione superiore – Paesi dell'Unione europea
2. Servizi educativi per la prima infanzia e sistema scolastico – Paesi dell'Unione europea

Download

<https://eurydice.indire.it/pubblicazioni/sistemi-educativi-europei-2024-2025-grafici-e-principali-caratteristiche-in-alcuni-paesi-europei/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1515158157>

In questo Quaderno di Eurydice Italia, si può consultare l'aggiornamento sull'organizzazione dei sistemi educativi europei. Da novembre 2024, *The structure of European education systems* è consultabile online nella piattaforma interattiva *Data and Visuals* della rete Eurydice. Viene presentata una selezione di Paesi, compresa l'Italia, con una descrizione sintetica del relativo sistema educativo.

La selezione operata si giustifica con la necessità di coprire, per quanto possibile, tutte le aree geografiche del panorama europeo, rappresentando al contempo le tre diverse modalità di organizzazione dell'istruzione nei vari Paesi: istruzione a struttura unica che comprende i livelli primario (ISCED 1) e secondario inferiore (ISCED 2); offerta di un curriculum comune di base nel livello secondario inferiore; percorsi differenziati nell'istruzione secondaria inferiore.

L'istruzione a struttura unica prevede che, per la durata dell'istruzione obbligatoria, tutti gli studenti seguano un percorso comune, con l'offerta di un'istruzione di tipo generale.

Non sono previsti passaggi tra la scuola primaria e la scuola secondaria inferiore. La Finlandia rappresenta un esempio di Paese con un sistema educativo a struttura unica.

I Paesi in cui è presente l'offerta di un curriculum comune di base, come la Francia e l'Italia, prevedono che al termine dell'istruzione primaria tutti gli studenti passino all'istruzione secondaria inferiore, dove seguono lo stesso curriculum comune di base di tipo generale.

Infine, i sistemi educativi come quello tedesco, o come quello olandese, offrono percorsi differenziati nell'istruzione secondaria inferiore.

Al completamento dell'istruzione primaria gli studenti proseguono, infatti, scegliendo tra percorsi distinti o tipologie specifiche di istruzione secondaria inferiore, al termine dei quali conseguono diplomi differenziati. I livelli di istruzione analizzati vanno dall'educazione

prescolare all'istruzione terziaria e hanno come anno scolastico e accademico di riferimento il 2024/2025.

I Paesi selezionati sono i seguenti: Cechia, Estonia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia e Spagna. La fonte primaria di informazione per le descrizioni sintetiche dei sistemi educativi presentati in questo quaderno sono state le *Overviews* delle descrizioni nazionali dei rispettivi Paesi presenti nella piattaforma della rete *Eurydice National Education Systems*.

Tutte le descrizioni nazionali dei sistemi educativi europei vengono aggiornate in modo continuo dalle singole unità della rete.

Ciascuna descrizione nazionale è preceduta da una sintetica panoramica che presenta le principali caratteristiche del sistema educativo in questione e una breve descrizione dei livelli di istruzione di cui si compone.

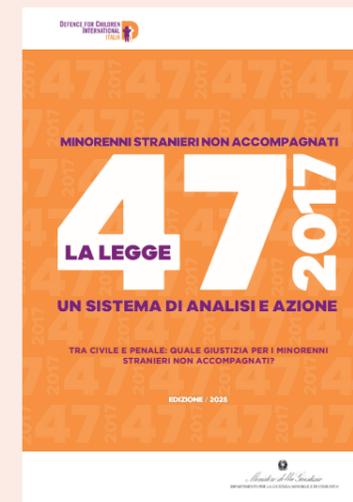
Soprattutto per quanto riguarda le principali caratteristiche del rispettivo sistema educativo, ciascuna unità nazionale ha scelto di mettere in evidenza certi aspetti piuttosto che altri.

Pertanto, i contenuti delle schede descrittive risultano non perfettamente uniformi. I principali programmi di istruzione a tempo pieno, dall'istruzione pre primaria all'istruzione post secondaria, risultano l'offerta di educazione e cura della prima infanzia (*Early childhood education and care – ECEC*), classificati come ISCED 0 (educazione della prima infanzia).

A questi seguono i programmi di istruzione primaria (ISCED 1) e quelli di istruzione secondaria inferiore e superiore generale e professionale (ISCED 2 e 3).

Per i programmi di istruzione professionale, si distingue tra programmi prevalentemente scolastici o programmi combinati scuola-lavoro. Prima dell'istruzione terziaria abbiamo i programmi post secondari non terziari (ISCED 4). Infine, per l'istruzione terziaria si registrano

i programmi di istruzione terziaria a ciclo breve (ISCED 5), quelli di bachelor (laurea) o di livello equivalente (ISCED 6) e i master (laurea magistrale) o di livello equivalente (ISCED 7).



MONOGRAFIA

La Civita, Francesca e Costella, Pippo (a cura di). (2025). La legge 47/2017.

Un sistema di analisi e azione. Tra civile e penale: quale giustizia per i minorenni stranieri non accompagnati? Roma: Defence for Children International Italia.

Soggetto

Giustizia penale minorile – Coinvolgimento dei minori stranieri non accompagnati – Legislazione statale : Italia. L. 7 aprile 2017, n. 47

Download

<https://www.defenceforchildren.it/it/news-468/la-legge-47-2017-rapporto-2025>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1508835654>

Il Rapporto 2025 pubblicato da Defence for Children International Italia, in collaborazione con l'Osservatorio nazionale sui minori stranieri non accompagnati del Cespi e il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, illustra in modo aggiornato i risultati della ricognizione rapida (*rapid assessment*) condotta su scala nazionale e volta a monitorare e valutare la dimensione attuativa della legge 7 aprile 2017, n. 47, inerente le misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati, rispetto al funzionamento del sistema di giustizia penale così come disciplinato dal d.p.r. del 22 settembre 1988, n. 448.

L'applicazione di tali misure legislative nell'ordinamento italiano, in conformità agli standard internazionali vigenti in materia di protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (riportati in un allegato, anticipato da un utile glossario dei concetti ed istituti richiamati nel Rapporto), riscontra l'esigenza di tutelare in modo diffuso e appropriatamente omogeneo sul territorio un alto numero di minorenni stranieri non accompagnati che entrano in contatto dapprima con il sistema di accoglienza e poi con il sistema di giustizia minorile in quanto vittime o autori di reato. Nella prima parte del Rapporto si introduce la metodologia utilizzata per la realizzazione dell'indagine multidisciplinare sul territorio nazionale, condotta attraverso la somministrazione di un questionario (allegato al Rapporto) e interviste mirate ai principali attori dei sistemi di accoglienza e di giustizia (Uffici di Servizio sociale per i minorenni, Centri per la giustizia minorile, Istituti penali minorili, Tribunali per i minorenni e Procure presenti sul territorio, Camere minorili). L'indagine muove da una precedente ricognizione rapida, condotta nel 2020 nelle città di Genova, Ancona, Palermo, Bologna e Roma, reiterata rispetto alla presenza e alle garanzie riconosciute ai minorenni stranieri non accompagnati nelle regioni Sicilia, Puglia, Marche e Liguria.

Nella seconda parte del Rapporto si illustrano, in modo chiaro e puntuale, i risultati della ricerca attraverso un'analisi che replica la struttura del questionario nel quale ogni domanda ha avuto a oggetto uno degli undici indicatori formulati in linea con i principi fondamentali e i diritti che devono essere riconosciuti a ogni minorenni straniero non accompagnato: accoglienza e sviluppo. Il primo si declina in: presa in carico istituzionale; tutela volontaria; prassi di ascolto e partecipazione; identificazione e accertamento dell'età; valutazione individuale; il secondo in: istruzione/formazione e avviamento al lavoro; salute; assistenza legale; tratta e sfruttamento; transizione all'età adulta.

Nella parte finale del Rapporto sono proposte alcune azioni di sviluppo che sono ritenute prioritarie per apportare appositi correttivi al funzionamento dei sistemi di accoglienza e di giustizia penale: l'incremento del numero e della qualità delle comunità di accoglienza, attraverso maggiori risorse e investimenti; il rafforzamento della rete degli attori istituzionali, coinvolgendo le comunità locali di origine dei minorenni; il potenziamento della componente sanitaria, assicurando servizi specifici sul territorio per far fronte alle peculiari condizioni psicofisiche dei minorenni; la predisposizione di strumenti di sostegno individualizzato che accompagnino i minorenni nella fase di transizione all'età adulta in progetti di vita personale e lavorativa.



ARTICOLO

Lizzola, Ivo. (2024). Se l'adolescenza porta con sé l'ombra del suicidio. Sei tracce pedagogiche per fare del vuoto l'aperto. *Animazione sociale*. 376 = n. 08, p. 45-51.

Soggetto

Adolescenti – Suicidio – Pedagogia

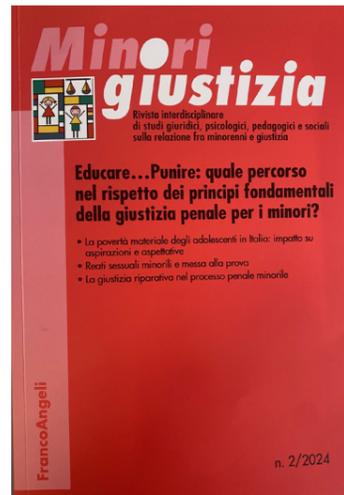
Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1499838326>

L'articolo di Ivo Lizzola è un viaggio attraverso le tensioni affettive, psicologiche ed esistenziali dell'adolescenza; un viaggio che si arricchisce dell'interlocuzione continua con il pensiero della filosofa andalusa Maria Zambrano per una riflessione complessa su questa fase della vita in cui ci si confronta con dimensioni essenziali dell'esistenza: la morte, l'amore, l'incontro con l'altra e l'altro.

Le parole di Maria Zambrano – il cui pensiero non perde mai fiducia nella possibilità della rinascita –, insieme a quelle della psicoanalista e filosofa Julia Kristeva, definiscono un perimetro di senso entro il quale l'autore ragiona attorno alle sfide che si pongono alla relazione educativa dinanzi a eventi tanto drammatici quali i suicidi di adolescenti, un fenomeno in forte aumento.

La relazione educativa – come suggerisce Lizzola – affonda le proprie radici su pratiche di dialogo e incontro, sulla possibilità di costruire un futuro, mentre il suicidio si chiude a ogni possibilità di speranza. Nel tentativo di ideare un antidoto alle spinte suicidarie, l'autore propone «sei tracce pedagogiche» da seguire come i sassolini bianchi di Pollicino per trovare sempre la strada del contatto con i ragazzi e le ragazze: coltivare nelle esperienze il gusto del «distinto», avendo cura dei gesti quotidiani nei quali ci sono i semi dell'identità in costruzione; stare accanto pazienti e fiduciosi, per alimentare la percezione di possibilità; accogliere e sostenere anche i momenti di solitudine come opportunità per apprendere a stare da soli e in ascolto di se stessi; accompagnare i ragazzi e le ragazze a fare l'esperienza della paura del nulla; costruire opportunità di scambio intergenerazionale; parlare con loro della morte e del suicidio per esorcizzare timori e pensieri. Gli adolescenti hanno bisogno di spazi di dialogo riflessivo con gli adulti da cui possa scaturire una scoperta reciproca, generatrice di futuro.



ARTICOLO

Maggiolini, Alfio, Leoni, Alice e Martino, Maria. (2024). Casi difficili di “in messa alla prova”. *Minori giustizia*, n. 2, p. 179-190.

Soggetto

Minori autori di reato – Messa alla prova – Fattori di rischio – Casi : Milano

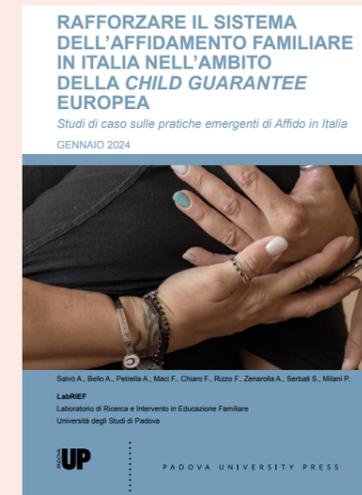
Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1504807943>

Il contributo affronta il tema della messa alla prova nel processo penale minorile, con particolare attenzione ai cosiddetti *casi difficili*, ossia quei percorsi segnati da gravi fragilità personali, esperienze traumatiche precoci e contesti familiari disfunzionali, che mettono fortemente in discussione l'efficacia dell'intervento educativo e riparativo previsto dall'istituto. Destinato a operatori della giustizia minorile, assistenti sociali, educatori e studiosi del settore, l'articolo propone una riflessione su come rendere realmente accessibile e trasformativa la misura della messa alla prova per adolescenti ad alta vulnerabilità, che spesso vivono con resistenza e diffidenza le proposte di aiuto.

Attraverso l'analisi di situazioni complesse osservate nella pratica professionale, vengono indagati i fattori che ostacolano la costruzione di un'alleanza di lavoro tra minorenni e operatori. In particolare, viene messa in luce la centralità della motivazione al cambiamento e della fiducia nella relazione, elementi fondamentali per il buon esito del percorso, ma spesso compromessi da esperienze infantili avverse, ansie di abbandono, difficoltà affettive profonde e vissuti di esclusione. Di fronte a reazioni oppostive, provocatorie e autodistruttive che interferiscono con il progetto, ci si interroga sull'adeguatezza degli obiettivi tradizionali della messa alla prova – autonomia, responsabilizzazione, riparazione – per questi giovani.

Nelle considerazioni conclusive, si propone una rilettura dell'istituto: nei casi più critici, diventa prioritario costruire una relazione significativa e stabile, capace di offrire un senso di continuità, riconoscimento e protezione. La messa alla prova può così diventare uno spazio relazionale in cui iniziare a ricostruire fiducia, contenere il disorientamento e aprire alla possibilità di un cambiamento autentico e duraturo.



MONOGRAFIA

Milani, Paola (a cura di). (2024).

Rafforzare il sistema dell'affidamento familiare in Italia nell'ambito della Child Guarantee europea. Studi di caso sulle pratiche emergenti di affidamento in Italia. Padova: Padova University Press.

Soggetto

Affidamento familiare – Italia – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.padovauniversitypress.it/it/publications/9788869384189>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1498932764>

Il presente lavoro di ricerca nasce da una proficua interlocuzione fra LabRIEF (Laboratorio di ricerca e intervento di educazione familiare) dell'Università di Padova, Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Unicef con l'obiettivo di attivare una riflessione congiunta, nell'ambito della fase pilota della *Child Guarantee* in Italia, sul sistema di affidamento familiare, al fine di potenziare, in termini quantitativi e qualitativi, la cultura e le buone pratiche emergenti di affidamento e di contribuire al superamento dei divari territoriali, mediante evidenze scientifiche basate sull'analisi e la documentazione di pratiche di affidamento locali, evidenziandone aspetti replicabili e scalabilità.

Obiettivo del presente rapporto di ricerca è quindi indagare le pratiche di affidamento individuate in forma approfondita e analitica, piuttosto che estesa e generalizzabile. I ricercatori hanno analizzato in profondità il lavoro di 8 Servizi per l'Affidamento italiani (individuati tramite una collaborazione con il Coordinamento Nazionale Servizi Affidamento – Cnsa), ascoltando le voci dei diversi attori: professionisti dei servizi, famiglie affidatarie e di origine, bambini affidati e accoglienti.

Il primo capitolo presenta la metodologia della ricerca adottata, oltre che le azioni di raccolta e di analisi dei dati. L'orientamento metodologico è qualitativo, centrato sullo studio di casi e partecipativo, con il coinvolgimento diretto degli operatori dei servizi individuati. Il capitolo propone una definizione condivisa delle buone pratiche e descrive dettagliatamente obiettivi, nuclei tematici e domande di ricerca.

Il secondo capitolo predispone un essenziale aggiornamento sulla letteratura in materia di affidamento familiare e propone interessanti integrazioni alla desk review.

Il terzo capitolo è suddiviso in singoli paragrafi che contengono un report su ognuno dei casi studio (Firenze, Torino, Brindisi, Prato, Ancona, Bologna, Pescara, Milano) che hanno riguardato i seguenti quattro target: bambini

di età da 0 a 6 anni; bambini con disabilità; forme 'leggere' di affidamento (ad es. affidamento diurno, vicinanza solidale); affidamento concluso con il rientro del bambino nella famiglia di origine.

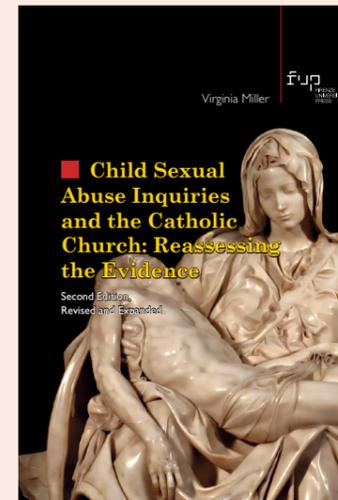
La struttura dei report è sempre la medesima: una scheda di sintesi iniziale che offre le coordinate dello studio di caso, poi una narrazione che integra le voci dei diversi soggetti intervistati ripercorrendo le fasi del percorso di affidamento, dalle motivazioni che hanno condotto all'avvio del progetto alla sua conclusione o almeno alla realtà dell'oggi.

Nel capitolo vengono evidenziati anche gli elementi di buona pratica di ogni caso, le questioni ancora aperte e le lezioni apprese.

Il capitolo successivo offre un secondo piano di lettura, ossia analizzare gli stessi studi di caso non in modo verticale (uno per uno) come nel capitolo precedente, ma in modo orizzontale per evidenziare i nuclei tematici trasversali che possono contribuire a identificare le pratiche emergenti nell'area dell'affidamento familiare oggi fra i servizi coinvolti nella ricerca.

Nello specifico, vengono prese in considerazione le condizioni strutturali e organizzative dei Servizi Affidamento, le prassi di lavoro e le competenze degli operatori, la sensibilizzazione e formazione di base e continua degli affidatari, la cura della fase di abbinamento, la sostenibilità delle pratiche di affidamento, la partecipazione e la relazione fra affidatari e famiglie di origine, oltre alla predisposizione di uno spazio neutro per gli incontri protetti. Nel quinto e ultimo capitolo viene presentata una proposta di raccomandazioni relativa ai quattro target indagati; si tratta di raccomandazioni quadro affiancate a raccomandazioni specifiche per tipologia di affidamento familiare.

La ricerca presenta un'aggiornata bibliografia in materia, oltre a due allegati, il primo con le griglie delle diverse tipologie di interviste, il secondo con un toolkit condiviso da introdurre eventualmente nei Servizi per l'Affidamento.



MONOGRAFIA

Miller, Virginia. (2025). Child sexual abuse inquiries and the Catholic Church. Reassessing the evidence. 2. ed. rev. and exp. Firenze: Firenze University Press, 2025.

Soggetto

Bambini e adolescenti – Violenza sessuale da parte dei sacerdoti cattolici – Storia

Download

<https://books.fupress.it/catalogue/child-sexual-abuse-inquiries-and-the-catholic-church-reassessing-the-evidence/15125>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1498923792>

Il testo, di Virginia Miller, affronta il tema dell'abuso sessuale su minorenni da parte di alcuni membri della Chiesa cattolica.

Nella parte introduttiva viene ribadita, innanzitutto, l'estrema gravità di questo crimine, moralmente inaccettabile e con conseguenze devastanti sia per le vittime sia per la società nel suo complesso.

Tra le istituzioni coinvolte in numerosi casi di abuso figura, appunto, la Chiesa cattolica, la quale, in diverse circostanze, ha cercato, di insabbiare tali episodi attraverso l'omertà o la mancata denuncia da parte dei suoi membri.

Il volume segnala, a titolo esemplificativo, un caso emblematico verificatosi in Australia, dove un sacerdote è stato condannato per aver abusato di 65 minorenni.

Alcuni episodi risultano particolarmente scioccanti, come quelli verificatisi poche ore dopo la celebrazione di un funerale. Nonostante fosse noto a diversi membri della Chiesa, molti dei suoi crimini non vennero denunciati alle autorità competenti.

Le conseguenze per le vittime sono state drammatiche: traumi profondi, difficoltà nelle relazioni interpersonali, dipendenze da sostanze, interruzioni nel percorso educativo e, in alcuni casi, suicidi. Nel testo si evidenzia che migliaia di vicende simili sono emerse anche nel Regno Unito, negli Stati Uniti, in Australasia e in diversi Paesi europei, regioni sulle quali si concentrano le principali commissioni d'inchiesta analizzate in questo lavoro.

L'autrice afferma dunque, quanto sia necessario riconoscere che, fin dall'inizio, nella seconda metà del XX secolo – e, in alcuni casi, anche più recentemente – un numero significativo di sacerdoti, membri del clero, vescovi e altri rappresentanti della Chiesa cattolica in queste aree si sia reso responsabile di abusi sessuali su minorenni. In molti casi, non solo come autori materiali, ma anche come protettori o facilitatori degli autori.

Questo studio si propone di esaminare l'entità effettiva di tali abusi, il periodo di tempo in cui si sono verificati e, soprattutto, la risposta istituzionale della Chiesa cattolica.

A tal fine, la base dell'indagine è costituita dalle principali inchieste ufficiali che forniscono un contributo cruciale alla comprensione del fenomeno, in particolare grazie ai dati statistici che offrono.

Altresì, nel testo è presente anche una valutazione critica di tali indagini, con attenzione alle metodologie impiegate e all'affidabilità dei risultati, evidenziando eventuali limiti o lacune.

È fondamentale sottolineare che, pur nella loro importanza, le inchieste ufficiali non devono essere esenti da scrutinio, come dimostrato da alcuni casi in cui si sono rivelate profondamente imperfette.

L'autrice afferma che questo libro si propone di essere un'analisi obiettiva e basata sull'evidenza degli abusi sessuali su minorenni nella Chiesa cattolica e delle risposte che la Chiesa cattolica ha dato a tali abusi, osservando che i casi di abuso si sono ridotti significativamente e che i casi attuali sono bassi, anzi, presumibilmente inferiori rispetto ad altre istituzioni.

Più nel dettaglio, il primo capitolo è dedicato a un'analisi dell'inchiesta irlandese (composta dai rapporti Ryan, Murphy e Cloyne) e dell'inchiesta IICSA di Inghilterra e Galles.

Il secondo capitolo è invece un'analisi delle inchieste di John Jay, Pennsylvania e Canada sugli abusi sessuali su minorenni nella Chiesa cattolica in Nord America.

Il terzo capitolo offre un'analisi dei risultati della Commissione reale australiana sulle risposte istituzionali agli abusi sessuali su minorenni, per quanto riguarda la Chiesa cattolica in Australia, e dei risultati della Commissione reale d'inchiesta sugli abusi storici nell'assistenza statale e nell'assistenza alle istituzioni religiose, per quanto riguarda la Chiesa cattolica in Nuova Zelanda.

Il quarto capitolo presenta un'analisi delle inchieste francese, spagnola e italiana e il quinto capitolo chiude il volume offrendo importanti riflessioni e conclusioni.



ARTICOLO

Morelli, Riccardo, Biffi, Anna, Lo Giudice, Marco e Lanzano, Costanza (testi di).

(2024). Dov'è oggi la mia responsabilità di operatore sociale? Quattro riflessioni su un concetto cardine. *Animazione sociale*, 374 = n. 06, p. 63-96.

Soggetti

1. *Lavoro sociale – In relazione alla responsabilità (Filosofia)*
2. *Responsabilità (Filosofia) – In relazione ai servizi sociali*

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1492263709>

Il testo propone, attraverso quattro approfondimenti a cura di esperti e professionisti quali Riccardo Morelli, Anna Biffi, Marco Lo Giudice e Costanza Lanzano, una riflessione ad ampio raggio sul concetto di responsabilità nel lavoro sociale riprendendo e articolando un primo ragionamento emerso in un numero precedente della Rivista di Franca Olivetti Moniukian, pubblicato nel nr 368/2023.

Ai quattro autori viene chiesto, a partire dalla propria prospettiva ed esperienza di «professionisti dell'aiuto e della cura», come intendono e declinano la loro idea di responsabilità, le criticità che incontrano e le piste di lavoro che perseguono.

Il primo approfondimento è di Riccardo Morelli, intitolato: *Responsabilità è agire con un approccio inclusivo, prendersi cura delle fragilità rendendo più giuste le comunità*. La riflessione di Morelli, partendo dall'esperienza in particolare nel lavoro a fianco di persone con disabilità, sottolinea l'importanza di adottare un approccio basato sulla promozione dell'inclusione che passi attraverso la possibilità di allestire contesti nei quali si possa praticare la «convivialità delle differenze», ossia facilitarne il riconoscimento e la valorizzazione.

Al centro della riflessione dell'autore vi è la responsabilità dell'operatore sociale e la capacità di avviare un dialogo autentico, differenziando tra due tipi di dialogo, quello dialettico e quello dialogico.

Il primo, osserva, non è un vero e proprio dialogo perché servendosi della logica e del principio della non contraddizione tende solo alla *vittoria* di una delle parti. Il secondo, invece, mira all'armonia, a promuovere un incontro, un'esperienza condivisa, uno scambio, un arricchimento.

Il secondo approfondimento di Anna Biffi, *Il caleidoscopio della responsabilità nei servizi sociali, nodi per chi non vuole voltarsi dall'altra parte*, avvia la riflessione analizzando la responsabilità a partire

dall'identità professionale di chi vi opera: in particolare assistenti sociali, psicologi ed educatori, confrontando i rispettivi codici professionali e le rispettive modalità di lavoro. L'autrice, sottolineando il rischio di una compartimentalizzazione rigida delle responsabilità, intravede nell'azione l'ingenerarsi di meccanismi di separazione del lavoro talvolta critici.

Occorre, dice Biffi, evitare che la «giusta distanza» professionale svuoti la catena dei valori e dell'empatia, diventando routine che delega le scelte ad adempimenti normativi formali.

Marco Lo Giudice cura il terzo approfondimento dal titolo: *Responsabilità in un processo educativo è cercare risposte insieme, tre gesti per liberarci dal colonialismo della scena educativa*.

Lo Giudice affronta il tema dalla prospettiva del lavoro con gli adolescenti, in particolare di quelli più fragili e vulnerabili. Tra i vari spunti che rilancia l'autore vi è quello di *decolonizzare* la scena educativa dalla performance continua: se non abbiamo l'idea del futuro, cosa ce ne facciamo della prestazione, perché chiediamo una prestazione?

L'educazione è processo, sostiene, il processo è un mattoncino dopo l'altro ma non è un esclusivamente un risultato. Il gesto educativo della responsabilità è fare, quindi, un passo indietro, netto: dall'univocità dell'io-tu, dell'educatore-educato, dal maestro-allievo, dal sapiente-ignorante, e dal risultato, dall'obiettivo, dall'output. Siamo responsabili, sostiene Lo Giudice, se allestiamo una scena educativa che permetta alle persone di riconoscersi al nostro fianco, nella stessa condivisione e che permetta alle cose di accadere.

Il quarto e ultimo approfondimento è curato da Costanza Lanza: *Prendersi responsabilità è un fattore evolutivo, nessuno evolve senza responsabilità*.

L'autrice sottolinea come, per la paura di affrontare situazioni critiche, problematiche o addirittura fallimentari, si possa eccedere *proceduralizzando* tutto il possibile; inoltre, per quanto ritenga importante individuare processi condivisi di intervento, intravede il rischio che, per identificare con puntualità la responsabilità, ci si possa chiudere a molte strade e piste di lavoro interessanti. In sintesi, evidenza Lanza, è importante dare vita a servizi in cui il controllo, la responsabilità, le procedure continuino a essere *un mezzo* – peraltro potentissimo – e non diventino *il fine*.



ARTICOLO

Mormile, Lalage. (2024). L'interesse del minore fra paradigmi (e stereotipi) sostanziali e profili processuali. *Il diritto di famiglia e delle persone*, vol. 53, 4, p. 1683-1719.

Soggetto

Interesse del minore e processo civile – Italia

Catalogo

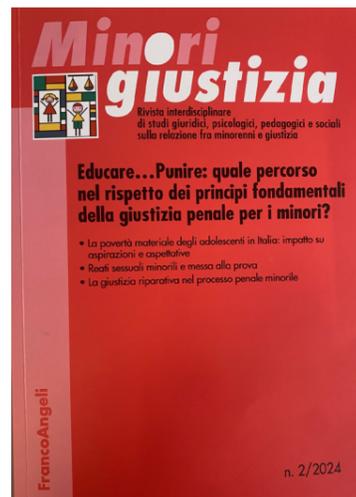
<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1499506316>

La riforma Cartabia ha istituito un nuovo rito unificato in tema di stato, persone e famiglia caratterizzato dall'idea che un modello di processo regolato da norme adattate alla singolare fenomenologia della famiglia possa essere il luogo deputato ad accertare e sancire l'interesse primario dei bambini e delle bambine, membri più fragili e pertanto più meritevoli di tutela in caso di disgregazione del gruppo affettivo.

I filoni su cui la riforma si è innestata sono costituiti, nell'ambito della rappresentanza delle persone di età minore, in primo luogo dal potenziamento della figura del curatore speciale e dei poteri a esso demandati e, in secondo luogo, nell'ambito probatorio, dall'inclusione dei servizi sociali fra i soggetti a cui il giudice può rivolgersi, dal valore da attribuire alle loro relazioni a fini istruttori, ampliando altresì gli interventi di natura cautelare atti a prevenire le ipotesi di pregiudizio del minore.

Nel presente contributo, l'Autore riflette sulle difficoltà applicative che si manifestano, nella prassi processuale del nuovo «diritto delle relazioni familiari», in particolare: analizzando alcuni istituti, come la figura del curatore speciale nonché il ruolo dei servizi socio assistenziali; discutendo sull'effettiva capacità del processo, caratterizzato da una logica antagonista, di rispondere alle istanze poste dai conflitti genitoriali, con particolare riguardo alle decisioni di natura non patrimoniale concernenti l'affidamento dei figli; proponendo, in ultimo, di tenere ben distinti i procedimenti avviati sul presupposto del pregiudizio per la persona di minore età da quelli avviati sulla base della conflittualità genitoriale.

Infine, l'articolo suggerisce di operare una netta distinzione tra gli interventi rivolti alle persone e il processo, al fine di evitare uno snaturamento del ruolo e delle funzioni dei servizi socio assistenziali.



ARTICOLO

Olivetti Manoukian, Franca. (2024).

Interrogativi intorno al penale minorile.
Minori giustizia, n. 2, p. 31-40.

Soggetti

1. Istituti penali per i minorenni – Organizzazione – Italia
2. Minori detenuti – Rieducazione – Italia

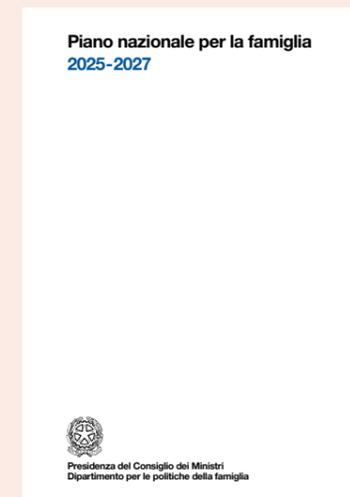
Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1504076603>

L'articolo analizza alcuni gravi episodi di natura distruttiva verificatisi presso l'Istituto penale per minorenni di Milano, ampiamente riportati dai media, indagandoli come segnali di problematiche più profonde e irrisolte. Tali problematiche riguardano il rapporto tra pena ed educazione, l'organizzazione degli istituti penali minorili e la competenza del personale che vi opera. L'articolo sottolinea la necessità di affrontare queste sfide attraverso nuovi o rinnovati sforzi di ricerca, condotti in modo interdisciplinare e con la collaborazione tra diverse istituzioni.

Sulla stampa l'Istituto viene frequentemente rappresentato come teatro di episodi di cronaca: scandali legati ai rapporti tra agenti di custodia e ragazze e ragazzi; condizioni strutturali inadeguate; evasioni e rivolte. Parallelamente, si moltiplicano gli interventi volti a indagare le cause di tali fenomeni. Alcuni si concentrano soprattutto sull'evidenziare disfunzioni e carenze che richiederebbero interventi risolutivi; altri, invece, propongono una lettura più ampia, attenta a comprendere ciò che accade nella vita delle nuove generazioni, nei contesti urbani e periferici, nei territori segnati dalla crescente presenza multietnica e nelle nuove forme di aggregazione tra adolescenti e giovani. La domanda che si pone l'autrice è se, di fronte a tutto questo fermento proveniente da direzioni diverse, non sia il momento di riprendere un discorso più profondo e meditato su cosa realmente intendiamo oggi per *penale*.

Il testo è suddiviso in sei paragrafi dedicati rispettivamente: ai cenni storici; ai concetti di pena e di rieducazione; agli ambiti dell'educazione e della sicurezza; alle problematiche legate all'organizzazione degli istituti penali minorili; alla formazione degli operatori; a quale impegno sia necessario portare avanti poiché appare ormai imprescindibile una tipologia di ricerca ampia e approfondita che preveda rilevazioni sia quantitative che qualitative.



MONOGRAFIA

Osservatorio nazionale sulla famiglia e Dipartimento per le politiche della famiglia. (2025).

Piano nazionale per la famiglia, 2025-2027. Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche della famiglia.

Soggetto

Famiglie – Politiche sociali – Piani d'azione – Italia

Download

<https://www.famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/famiglia/osservatorio-nazionale-sulla-famiglia/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1517471917>

Il *Piano nazionale per la famiglia 2025-2027* è un documento programmatico che si pone l'obiettivo di creare un contesto più favorevole per le famiglie, riconoscendo il loro ruolo fondamentale nella società e promuovendo politiche che ne sostengano lo sviluppo e il benessere.

Il Piano propone un modello di governance che porta al centro il territorio e che valorizza un ecosistema abitato da una pluralità di attori diversi ma capaci di cooperare per promuovere il benessere della famiglia.

La governance delineata intende superare la frammentazione dei servizi e garantire un'organizzazione coerente e integrata che si fonda sulla collaborazione interistituzionale, promuovendo la co-progettazione tra pubblico e privato per integrare competenze, risorse e interventi.

Un'attenzione particolare viene dedicata ai Centri per la famiglia che diventano lo snodo gestionale e operativo di tutti gli interventi, garantendo il coordinamento dei servizi di supporto, offrendo ascolto, orientamento e accompagnamento alle famiglie e promuovendo percorsi personalizzati di sostegno

Per agevolare il processo di costituzione di una rete in grado di generare relazioni e innovazioni, sono state individuate cinque azioni di sistema finalizzate a supportare le connessioni, creando l'infrastruttura, ovvero il reticolo fra le azioni appartenenti alle specifiche aree di intervento.

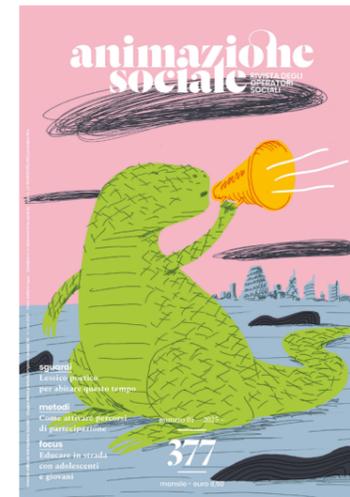
A tal fine, si prevede di promuovere la condivisione di una metodologia per l'analisi dei bisogni, degli strumenti di monitoraggio e valutazione, degli strumenti per la comunicazione pubblica e studi degli effetti delle politiche strutturali sulla natalità e sul benessere delle famiglie e l'attivazione di un sistema informativo che metta a sistema tutte le opportunità per le famiglie.

Il Piano propone direttrici di intervento articolate in 14 azioni orientate fondamentalmente: al sostegno alla natalità, tra cui il sostegno economico alle famiglie; alla promozione della genitorialità positiva; alla tutela dei diritti dei minori e alla valorizzazione del ruolo delle famiglie nella società.

Il fulcro dell'intervento diventa il territorio, inteso come rete integrata di soggetti sociali coinvolti nella promozione del benessere familiare.

Le misure previste dal Piano sono finalizzate: ad aumentare il sostegno economico alle famiglie con figli, attraverso l'introduzione di bonus e assegni familiari, con particolare attenzione ai nuclei a basso reddito o con più figli; a promuovere la genitorialità positiva e la responsabilità condivisa tra genitori prevedendo iniziative di formazione e sostegno volte a promuovere stili di genitorialità positiva e responsabile, anche al fine di favorire una maggiore collaborazione e supporto reciproco; ad ampliare e rafforzare i servizi di sostegno e di cura alle famiglie, come i consultori familiari e i servizi di conciliazione, per fornire sostegno concreto e personalizzato, soprattutto nei primi mille giorni, includendo anche la formazione di professionisti specializzati nel sostegno alle famiglie; a tutelare i diritti dei minorenni e prevenire la povertà minorile attraverso l'introduzione di programmi di sostegno e protezione per i minorenni a rischio, includendo anche la collaborazione con gli Enti del Terzo settore e le istituzioni locali; a valorizzare il ruolo delle famiglie nella società e il contributo fondamentale alla coesione sociale e allo sviluppo del Paese, anche attraverso la promozione di iniziative ed eventi culturali e sociali.

Alla base del nuovo Piano c'è il principio della sussidiarietà, in quanto crocevia tra una visione di ampio respiro, la concretezza dei bisogni quotidiani delle famiglie e la capillarità dei servizi sul territorio che rappresentano il baricentro delle azioni previste.



ARTICOLO

Reggio, Piergiorgio (a cura di). (2025).

Educare in strada con adolescenti e giovani. Perché le città hanno bisogno del lavoro educativo di strada. *Animazione sociale*, 377 = 01, p. 55-96. Focus monotematico.

Soggetto

Educativa territoriale

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1513250428>

Il nucleo monotematico *Educare in strada con adolescenti e giovani...* analizza, in prospettiva pedagogica e di policy, il valore dell'educativa di strada come risposta alle trasformazioni urbane e alle nuove condizioni di vita giovanile; si rivolge a educatori e professionisti della salute in senso ampio, amministratori pubblici, soggetti del terzo settore e a quanti progettano interventi nei contesti urbani.

Dopo l'introduzione, che collega gli sviluppi sociali talvolta preoccupanti dei comportamenti giovanili alle radici storiche dell'educazione alternativa alla punizione, la prima sezione ricostruisce origini e sviluppi del *paradigma del lavoro di strada*, individuandone i tratti distintivi dal punto di vista pedagogico metodologico, strategico e organizzativo. Vengono messe a fuoco le due matrici che hanno plasmato questo modello: gli interventi con le marginalità sociali e il lavoro con le aggregazioni informali di adolescenti, mostrando l'evoluzione da azioni spontanee a progetti strutturati, capaci di trasformare l'occasionalità dell'incontro in relazioni educative continuative.

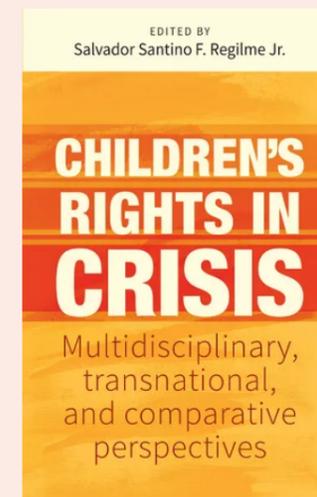
La seconda si concentra sui cambiamenti intervenuti negli ultimi decenni nella condizione giovanile (mobilità, multiculturalità, richiesta di visibilità) e su come essi ridefiniscano temi e metodologie dell'educativa di strada. L'analisi si fonda su esperienze realizzate in città di medie dimensioni del Nord e Centro Italia (Bergamo, Parma, Trento, Pesaro), evidenziando, per chi la pratica, la necessità di competenze relazionali, posture non giudicanti e capacità di mediazione fra giovani e adulti.

Su questo sfondo si collocano i contributi della rete informale *Città per tutti e tutte*, nata nel 2021 per la condivisione e l'autoformazione fra enti locali e terzo settore. Due percorsi di rilettura critica illustrano in concreto la funzione mediatrice dell'educativa di strada: il progetto *Giovani Onde* di Bergamo, che affronta la contesa degli spazi pubblici, prendendo a riferimento il caso delle

piscine comunali, ma estendibile anche ad altri contesti urbani, sperimentando forme di coabitazione fra gruppi giovanili e altri utenti; l'intervento di animazione di strada di Pesaro, che riflette sul ruolo delle équipes e sull'intreccio fra competenze educative, artistiche e tecniche necessarie in contesti complessi.

Chiude l'articolo un testo frutto del lavoro collettivo delle équipes di Bergamo, Parma e Trento che, raccogliendo anche la voce dei ragazzi e delle ragazze incontrati, propone i primi elementi per un futuro *Manifesto dell'educativa di strada*. Le riflessioni finali sottolineano tre snodi: la centralità della rete di connessioni fra servizi, scuole, polizia locale e cittadini; l'urgenza di mandati pubblici trasparenti e coerenti con le politiche urbane; il contributo culturale dell'educativa di strada nel modificare rappresentazioni reciproche e nel favorire la convivenza intergenerazionale.

Questo articolo, dunque, evidenzia come l'educativa di strada non ha tanto il mandato di eliminare i problemi ma è una metodologia che possiede gli strumenti per interpretarli dall'interno dei luoghi in cui emergono, facilitando il dialogo fra giovani, fruitori degli spazi, adulti e istituzioni. In tal modo contribuisce a ridisegnare gli spazi urbani come beni comuni e a restituire alle città un orizzonte educativo indispensabile per la coesione sociale contemporanea.



MONOGRAFIA

Regilme, Salvador Santino F. (2024).

Children's rights in crisis. Multidisciplinary, transnational, and comparative perspectives. Manchester, UK : Manchester University Press.

Soggetto

Diritti dei bambini

Download

<https://www.manchesterhive.com/display/9781526170149/9781526170149.xml>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1491238392>

Il libro analizza alcune delle principali sfide lanciate oggi, in varie parti del mondo, ai diritti delle bambine e dei bambini, esaminando quei fattori contemporanei di crisi che violano la loro dignità. Adottando una prospettiva globale e transnazionale che aiuta a leggere in modo sistemico i processi in atto, il volume si concentra su regioni del mondo che rimangono relativamente poco studiate rispetto al tema dei diritti dei minorenni, con interessanti focus sulla situazione nelle Americhe, in Asia e Africa. L'approccio multidimensionale permette di analizzare i diritti umani delle persone di età minore da diverse prospettive disciplinari contestualizzate alla realtà che queste sperimentano nei Paesi esaminati, al fine di evitare un'impostazione eurocentrica e solo occidentale.

La prima parte del volume approfondisce criticamente l'intersezione tra il diritto all'istruzione e alla promozione del benessere e le politiche locali. La seconda prende in esame il complesso ambito dei diritti dei minorenni in contesti caratterizzati da conflitti armati e vulnerabilità sistemica. La terza parte sottolinea i fondamenti socioculturali che influenzano i diritti dei minorenni, interrogandosi, ad esempio, sulle nostre nozioni di transizione all'età adulta nel contesto del matrimonio precoce. Alcuni casi studio offrono una base di riflessione più generale, come il focus sui diritti dei minorenni durante la pandemia; il diritto all'educazione affettiva; il diritto alla protezione dal coinvolgimento in conflitti armati. Per quanto riguarda i diritti dei bambini al tempo dell'emergenza Covid-19, gli autori osservano che, nonostante il consenso scientifico e giuridico internazionale nel ritenere la vita, la salute e la sicurezza diritti umani fondamentali, durante la pandemia non ci si è interrogati adeguatamente su come certe modalità di garantirli ponessero in discussione il diritto allo sviluppo e al benessere psicosociale, i diritti economici, all'educazione e all'assistenza sociale dei bambini.

Interessante anche la riflessione su quanto il diritto all'informazione sulla salute riproduttiva e l'affettività sia facilmente messo a rischio dal mondo adulto perché scelto sovente come argomento con cui alimentare contrapposizioni politiche che sono poco attente ai bisogni dei minorenni. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) ritiene l'educazione alla salute riproduttiva e all'affettività come una componente fondamentale del «processo curriculare di insegnamento e apprendimento degli aspetti cognitivi, emotivi, fisici e sociali della sessualità». Questo tipo di educazione responsabilizza bambine, bambini e adolescenti fornendo loro informazioni accurate affinché possano esercitare la propria capacità di agire e prendere decisioni sane e consapevoli. Il diritto a essere informati sulla salute riproduttiva e l'affettività è un caso emblematico di come spesso i diritti delle nuove generazioni siano strumentalizzati ad altri fini e messi a rischio dal mondo adulto.

Interessante la riflessione sull'aumento del reclutamento a fini militari di bambini e ragazzi. Le innovazioni tecnologiche hanno generato armi più piccole, leggere e facili da usare e ciò favorisce l'impiego di *bambini soldato*. Il loro impiego nei conflitti armati costituisce una grave violazione del diritto alla vita e al benessere, non a caso su questi aspetti la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, è integrata da due protocolli aggiuntivi: il Protocollo opzionale sulla vendita di bambini, la prostituzione minorile e la pornografia infantile (OPSC) e il Protocollo opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati (OPAC). I bambini possono arruolarsi volontariamente o facilmente farsi reclutare perché spesso essi sono privi di alternative di sostentamento o nascono in un ambiente caratterizzato da violenza esistenziale e insicurezza materiale, che normalizzano l'arruolamento armato come garanzia di sopravvivenza.



MONOGRAFIA

Regione Toscana. Settore Welfare e innovazione sociale e Osservatorio sociale regionale. (2025).

Le povertà e l'inclusione sociale in Toscana. Ottavo rapporto: 2024, a cura di C. Corezzi e M. Faraoni. Firenze: Regione Toscana.

Soggetti

1. Famiglie – Condizioni economiche – Toscana – Rapporti di ricerca
2. Povertà – Toscana – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.regione.toscana.it/-/ottavo-rapporto-sulle-povertà-e-l-inclusione-sociale-in-toscana-anno-2024>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1499443242>

Il Rapporto, giunto alla sua ottava edizione, offre un'analisi articolata delle condizioni di povertà e delle dinamiche di inclusione sociale nella regione, con l'obiettivo di restituire una lettura integrata e multidimensionale dei fenomeni in atto.

Il documento è frutto della collaborazione tra il gruppo *Povertà ed inclusione sociale* dell'Osservatorio sociale regionale, Federsanità Anci Toscana, Irpet, Centro regionale di documentazione infanzia e adolescenza (Cria), Caritas Toscana e Università di Siena, e si rivolge a decisori pubblici, operatori sociali, amministratori locali e ricercatori.

Il Rapporto si apre con un'analisi delle condizioni economiche delle famiglie toscane, alla luce delle recenti trasformazioni normative e sociali. Accanto ai dati ufficiali sulla povertà assoluta e relativa, viene proposta una lettura aggiornata dei principali indicatori regionali, con un focus sulle famiglie con minorenni, che si confermano tra le più esposte al rischio di esclusione sociale. La riflessione si allarga al quadro nazionale ed europeo, in relazione all'evoluzione degli strumenti di contrasto alla povertà, con particolare attenzione alla sostituzione del Reddito di cittadinanza con l'Assegno di inclusione e alle sue ricadute sul territorio.

Nella seconda parte, il Rapporto approfondisce il tema dell'accesso alle misure di sostegno e della presa in carico delle persone in situazione di fragilità.

Viene analizzata la diffusione dell'Assegno di inclusione e l'attivazione dei percorsi previsti dalle normative vigenti. Attraverso indagini rivolte agli operatori e a persone vulnerabili, si evidenziano punti di forza e criticità nei servizi sociali territoriali, nel tentativo di comprendere le dinamiche reali dell'accompagnamento all'autonomia. Un'attenzione specifica è rivolta alla Comunità di pratica per l'inclusione sociale, che nel 2024 ha lavorato sul tema dell'abitare, raccogliendo esperienze e soluzioni attivate a livello locale.

La terza parte propone una lettura della povertà in chiave multidimensionale, con approfondimenti su vari ambiti. Si presenta un indicatore integrato di povertà e vulnerabilità a livello di Zona-distretto, utile a individuare aree prioritarie per l'intervento. Seguono un'analisi della povertà educativa e un focus sulla povertà alimentare, realizzato attraverso la lettura dei dati delle mense Caritas e delle testimonianze dirette dei beneficiari. Il Rapporto si chiude con una sintesi dei risultati dei seminari regionali dedicati alle reti territoriali attivate per la risposta ai bisogni primari e per la costruzione di percorsi di inclusione.

I risultati emersi confermano la presenza significativa di situazioni di disagio economico tra le famiglie toscane, con una particolare vulnerabilità riscontrata tra quelle con figli minorenni. Permangono difficoltà nell'accesso a beni essenziali e nel fronteggiare spese impreviste, segno di una condizione di fragilità diffusa che coinvolge diverse dimensioni della vita quotidiana. Il quadro restituito evidenzia la persistenza di disuguaglianze strutturali e richiama la necessità di politiche pubbliche capaci di rispondere in modo articolato e integrato alla complessità dei bisogni sociali emergenti.

Il Rapporto ribadisce, altresì, l'importanza di adottare un approccio integrato nel contrasto alla povertà, che sappia coniugare il sostegno economico con azioni strutturali nei settori dell'abitare, del lavoro, dell'istruzione e della salute. La costruzione di reti territoriali, la valorizzazione delle competenze degli operatori e il protagonismo delle persone coinvolte nei percorsi di inclusione sono condizioni necessarie per rendere più efficace l'intervento pubblico. In questa prospettiva, il Rapporto si propone come strumento di conoscenza e di indirizzo per tutti i soggetti coinvolti, contribuendo a una visione condivisa della giustizia sociale e della coesione territoriale toscana.



MONOGRAFIA

Save the Children Italia. (2025). Educare al digitale. Dati utili per adulti consapevoli. Roma: Save the Children Italia.

Soggetti

1. *Bambini e adolescenti – Competenze digitali – Italia – Indagini statistiche*
2. *Nuovi media e telefoni cellulari – Uso da parte di bambini e adolescenti – Italia – Indagini statistiche*

Download

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/educare-al-digitale>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1517018958>

La rete internet, i dispositivi digitali sono parte della quotidianità non solo degli adulti, ma anche di bambini e bambine e ancor più di preadolescenti e adolescenti.

Per questo è importante la promozione di un'educazione e un'istruzione di qualità che sappia garantire il pieno raggiungimento delle competenze digitali di base per la partecipazione attiva nella comunità.

Questo report, curato da Save the Children Italia, fornisce dati e informazioni utili per favorire un uso consapevole del digitale e della rete per bambini e adolescenti.

L'analisi parte dai dati, dall'evidenza scientifica e dall'esperienza diretta per fornire un quadro di come la "Quarta rivoluzione" stia trasformando ogni fase della vita umana e in particolare dei bambini: nei primissimi anni di vita: il ruolo dei genitori e dei caregiver è chiaramente centrale perché l'esposizione precoce agli schermi, al cellulare in particolare, interferisce con il sano sviluppo cerebrale ed emotivo dei piccolissimi.

Inoltre, la continua distrazione tecnologica da parte dei genitori nelle fasi di accudimento risulta dannosa, perché distoglie e riduce l'attenzione fatta di sguardi, di presenza, di vicinanza fisica.

In base alle indicazioni fornite dalla società italiana di pediatria (SIP), al di sotto dei 2 anni di vita i bambini non dovrebbero essere esposti a schermi, dai 3 ai 5 anni il tempo consigliato è meno di un'ora al giorno e dai 5 agli 8 anni meno di 2 ore al giorno, solo in presenza di adulti e monitorando con attenzione il contenuto.

A partire dai 5 anni e fino ai 10 anni, le bambine e i bambini entrano in contatto più facilmente con dispositivi, con il web, con la comunicazione online.

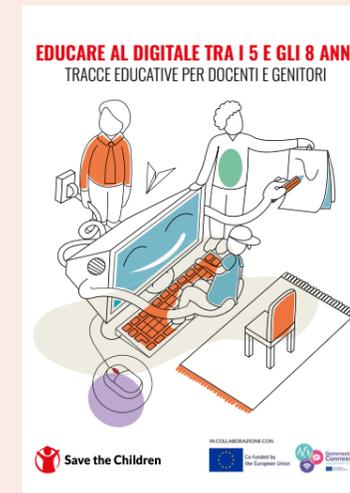
Bilanciare il tempo trascorso sui dispositivi è fondamentale per proteggerli nella vita digitale e per lasciare più spazio e tempo possibile alla vita offline e alle relazioni dal vivo, al gioco e alle esperienze fisiche e sociali.

L'ingresso nella scuola secondaria, a partire dagli 11 anni, determina uno scatto di autonomia e crescita per bambini e bambine che si trasformano rapidamente in preadolescenti, una fase in cui – in gran maggioranza ormai dotati di smartphone – sviluppano un rapporto più autonomo con il digitale e più difficile da controllare, limitare con efficacia per i genitori.

Uno studio di EyesUp30 ha indagato il nesso tra esposizione precoce ai social media e rendimento scolastico, rilevando risultati peggiori ai test invalsi tra i fruitori più precoci di social media, ma anche tra il tipo di utilizzo dei social media e il benessere psico-sociale soggettivo: emerge che coloro che mostrano un uso creativo dei media e svolgono attività significative nel tempo offline rappresentano il profilo con la più alta soddisfazione e autoefficacia. Questo suggerisce che non solo è necessario che genitori, scuola, istituzioni intervengano sulla base di un approccio e di un'azione condivisi di educazione digitale, *media literacy*, alfabetizzazione informatica, ma che sia imprescindibile anche favorire tutte le attività di relazione offline ludico-ricreative, culturali, sportive in alternativa all'isolamento che queste forme di dipendenza producono.

L'impegno degli adulti, in un mondo sempre più connesso, deve orientarsi a un uso costruttivo, sicuro e creativo degli strumenti e del digitale, cogliendo le enormi opportunità offerte dalle innovazioni tecnologiche e dall'IA.

Affinché ogni bambina, bambino e adolescente possa cogliere le opportunità in continua evoluzione offerte dal digitale e dal web, acquisire strumenti di esercizio di una piena "cittadinanza digitale" ed essere protetto dai rischi presenti in un mondo sempre più connesso – incluso il rischio di restare escluso – è necessario affinare e sviluppare le competenze digitali di ciascuno: competenze informatiche di base, ma anche capacità di costruirsi un'identità digitale – con la piena consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni nei confronti di se stessi, del proprio benessere e di quello altrui.



MONOGRAFIA

Save the Children Italia. (2025). Educare al digitale tra i 5 e gli 8 anni. Tracce educative per docenti e genitori, a cura di D. Catozzella. Roma: Save the Children Italia.

Soggetti

1. *Bambini – Educazione al digitale – Guide operative per genitori*
2. *Scuole dell'infanzia – Bambini in età prescolare – Educazione al digitale – Guide operative per insegnanti*
3. *Scuole elementari – Alunni – Educazione al digitale – Guide operative per insegnanti*

Download

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/educare-al-digitale-tra-i-5-e-gli-8-anni>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1501792015>

Il testo è stato realizzato nell'ambito del progetto *Safer Internet Centre (SIC) – Generazioni Connesse*, coordinato dal Ministero dell'istruzione e del merito e cofinanziato dalla Commissione europea.

Questa guida ha l'obiettivo di supportare i docenti e i genitori nell'accompagnare alla scoperta del mondo digitale i bambini e le bambine tra i 5 e gli 8 anni. La guida propone ai docenti della Scuola dell'infanzia e della Scuola primaria percorsi didattici per la promozione delle competenze digitali in classe.

Per i genitori, invece, definisce regole efficaci nell'affrontare il tema della sicurezza in rete e suggerisce attività da svolgere con i figli.

La guida è suddivisa in tre capitoli.

Nel primo, *Il mondo connesso tra i 5 e gli 8 anni*, si analizzano i primi utilizzi della rete nella fascia di età presa in considerazione e le opportunità educative che ne conseguono.

Nel secondo, *Le competenze digitali a scuola*, si propongono metodi didattici per la cittadinanza digitale. Nel terzo e ultimo capitolo, *Speciale genitori*, si indicano alcuni approcci utili da utilizzare in famiglia per educare al digitale.

Nella quotidianità di bambine e bambini tra i 5 e gli 8 anni, la rete internet viene spesso usata per guardare video in streaming, per giocare col tablet o videochiamare i parenti. Queste esperienze digitali possono sviluppare la creatività, ma anche veicolare messaggi falsi, violenti o stereotipati.

I giochi online offrono possibilità educative e ludiche spesso gratuite, ma che nascondono una pressione pubblicitaria eccessiva e potenzialmente dannosa. I genitori devono quindi aiutare i figli a essere critici rispetto a ciò che è loro proposto in rete.

Nel 2024 è entrato in vigore il regolamento europeo *Digital Services Act* per la sicurezza online, che riguarda anche bambine e bambini.

Alla base del regolamento c'è il principio che ciò che è illegale offline lo è anche online. La sicurezza sul web è un elemento fondamentale della competenza digitale e deve essere garantita dalla collaborazione tra genitori e scuola. Essa implica: la conoscenza delle logiche del mondo digitale; il saper discernere tra i comportamenti corretti online e quelli che presentano rischi; il sapere a chi rivolgersi in caso di necessità.

Generazioni Connesse propone agli istituti scolastici l'adozione di una *ePolicy*, documento programmatico autoprodotta dalla scuola, il cui scopo è quello di promuovere l'uso responsabile del digitale. Per le scuole che applicano tale documento è previsto il riconoscimento di *scuola virtuosa* da parte del Ministero dell'istruzione e del merito. Molte sono le attività che la scuola può proporre ai bambini e alle bambine tra i 5 e gli 8 anni per introdurli a un utilizzo consapevole delle tecnologie digitali.

Si può, per esempio, raccontare e ascoltare una storia con un book creator, creando e modificando libri digitali costruiti con la combinazione di audio, immagini e suoni. Per stimolare bambine e bambini di quest'età si possono utilizzare domande che sollecitino la loro curiosità.

Per mantenere una comunicazione efficace con i genitori si possono documentare con le foto le esperienze fatte in classe e proporre delle attività riguardanti temi di geografia o la scoperta del proprio quartiere.

In famiglia, per educare al digitale, si possono stabilire delle abitudini per l'utilizzo della rete, che devono essere rispettate da genitori e figli.

I sistemi di parental control permettono di monitorare i contenuti e le piattaforme utilizzate dai figli e di creare occasioni di confronto per istruirli sul modo giusto di stare in rete. I genitori devono essere consapevoli che quando vengono condivise in rete immagini che ritraggono un bambino o una bambina, non è possibile avere il controllo

su chi può accedervi ed essere in grado di proteggere la loro privacy. Infatti nella rete non si è mai anonimi e i dati personali permangono indefinitamente, per questo è importante proteggere il proprio account con password sicure.



ARTICOLO

Tartaglione, Paolo, Quarello, Enrico, Leo, Elisa, Francioli, Enrica e Fusè, Camilla. (2024). Viaggio nelle comunità per minorenni. Fatiche, adattamenti e innovazioni di un settore fondamentale della cura educativa. *Animazione sociale*. 375 = n. 07, p. 61-96. Focus monotematico.

Soggetto

Servizi residenziali per minori – Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1504834706>

Il focus affronta alcuni temi cruciali del lavoro educativo nelle comunità per minorenni attraverso tre contributi.

Il primo – *Come stanno cambiando le comunità. I nodi da affrontare oggi per sopravvivere* di Paolo Tartaglione – descrive le nuove tipologie di accoglienze che diventano prevalentemente sempre più brevi e riguardano ragazzi, adolescenti o neo maggiorenni e minorenni stranieri. Anche il lavoro educativo di conseguenza cambia: se prima la comunità era luogo di protezione ora diventa luogo per sperimentare e sviluppare le capacità di auto-tutela. Oggi gli obiettivi sono collegati all'aprirsi al territorio, a preparare subito l'uscita dalla comunità, al coinvolgimento dei genitori. Nell'articolo si propone una riflessione sull'impatto del benessere degli educatori e sulla qualità del lavoro educativo. Questi sembrerebbero non essere più disposti ad accettare invasioni del lavoro nella vita privata, retribuzioni economiche e prospettive di carriera tendenzialmente ridotte. Infatti, alcune comunità chiudono per mancanza di personale. I principali nodi da affrontare sono: un'adeguata retribuzione degli educatori; il coordinamento tra gli enti gestori; la revisione della spesa; la diversificazione delle risposte; lo sviluppo professionale; la maggiore integrazione con le Università sia per definire competenze e funzioni che per la formazione.

Nel secondo – *La resistenza non violenta (NVR). Un metodo per far fronte ai comportamenti "difficili"*, di Enrico Quarello ed Elisa Leo – viene descritto il metodo NVR ideato da Haim Omer, docente di psicologia nell'Università di Tel Aviv nel 2011. Ispirato ai principi della non violenza di Gandhi e di Martin Luther King, il metodo si fonda su quattro concetti chiave: la presenza vigile; l'autocontrollo dell'adulto; la perseveranza; le reti di sostegno al genitore/educatore. Vengono illustrate le tecniche per tradurre in pratica tali concetti, come ad esempio i tre cestini, l'annuncio, il sit-in, la ronda telefonica, le visite sul posto, l'album

del bravo ragazzo, i gesti riparativi. In Italia, nel 2023, è stata costituita l'associazione NVR Italia. In questo contributo, anche grazie alla descrizione di alcune storie, vengono analizzati vantaggi e nodi critici nell'utilizzo del metodo NVR.

Nel terzo – *Accogliere i figli e cooperare con i genitori. Un binomio ormai inscindibile*, di Enrica Francioli, Camilla, Fusè, Enrico Quarello – viene messo in primo piano il lavoro con i genitori dei minorenni accolti attraverso le esperienze di due comunità, Kiki Torino e Santo Spirito Trecate. La prima si fonda sulla domiciliazione del lavoro comunitario che si concretizza nella propensione ad uscire dalla comunità per frequentare i luoghi di vita dei ragazzi, comprese le case dei loro genitori. La seconda sull'operato della micro-équipe dedicata alla gestione degli incontri genitori e figli. Entrambe le comunità, socie del Cismai, si ispirano al documento *Requisiti di qualità delle comunità residenziali che accolgono minorenni vittime di esperienze sfavorevoli infantili*, pubblicato dal Cismai nel 2023. I ragazzi e le ragazze che vivono nelle comunità sperimentano un significativo conflitto di lealtà verso i genitori a cui si somma il senso di colpa. La comunità deve essere in grado di trovare il giusto equilibrio tra il garantire adeguata protezione dei figli e l'affiancarsi ai genitori.

Il focus offre uno sguardo complessivo sugli aspetti del lavoro educativo nelle comunità, raccontando l'esperienza dal punto di vista dei ragazzi e delle ragazze, degli educatori e dei genitori, offrendo strumenti innovativi per la gestione delle criticità e promuovendo un cambiamento delle posizioni degli educatori nei confronti non solo dei ragazzi, delle ragazze e dei genitori ma anche verso sé stessi.



MONOGRAFIA

Unione Europea. Direzione generale della giustizia e dei consumatori. (2025).

2025 report on gender equality in the EU. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

Soggetti

1. *Discriminazione di genere, stereotipi di genere e violenza di genere – Riduzione – Politiche dei Paesi dell'Unione europea e dell'Unione europea – Rapporti di ricerca*
2. *Uguaglianza di genere – Politiche dei Paesi dell'Unione europea e dell'Unione europea – Rapporti di ricerca*

Download

<https://op.europa.eu/s/z41m>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1516991827>

Il 2024 è stato un anno importante per la parità di genere nell'Unione europea, segnato dall'adozione della prima direttiva contro la violenza sulle donne e la violenza domestica e da due direttive volte a rafforzare il ruolo degli organismi per l'uguaglianza. La nuova normativa definisce a livello dell'UE diversi reati, in particolare quelli legati alla cyber violenza, e rafforza l'attuazione della *Convenzione di Istanbul* ratificata dall'UE nel 2023. Questo intervento è cruciale, soprattutto alla luce dei risultati di un'ampia indagine di livello europeo sulla violenza di genere: una donna su tre ha subito violenza fisica o sessuale in età adulta; una su sei ha subito violenza sessuale, inclusi stupri; una su cinque ha vissuto violenza domestica.

I sondaggi Eurobarometer mostrano che la maggioranza degli europei riconosce i benefici della parità di genere per la società e anche per gli uomini. Tuttavia, persistono ancora visioni stereotipate, con un quarto degli intervistati che considera poco attraente una donna che esprime opinioni forti in pubblico. Il *Gender Equality Index 2025* prende in esame le principali iniziative e risultati degli ultimi dodici mesi relativi ai punti chiave della *Strategia dell'Unione europea per la parità di genere 2020-2025*. In *Free from violence and stereotypes* si evidenziano gli sforzi per porre fine alla violenza di genere, inclusa la violenza online (cyberviolence), le molestie sessuali sul lavoro e il traffico di esseri umani. L'attenzione è rivolta anche al sostegno concreto alle vittime di violenza e alla necessità di sfidare e superare gli stereotipi di genere, ancora diffusi nella società e ostacolo fondamentale all'uguaglianza.

In *Thriving in a gender-equal economy* si sottolinea l'importanza di eliminare i divari di genere nel mercato del lavoro, inclusi quelli legati ai lavori di cura, al salario e alle pensioni. Garantire una partecipazione equilibrata di donne e uomini in tutti i settori economici è fondamentale per promuovere un'economia sostenibile e inclusiva.

In *Leading equally through society* si concentra l'attenzione sulla necessità di una maggiore rappresentanza femminile nelle posizioni decisionali, sia in ambito politico sia economico. L'equilibrio di genere nelle leadership è cruciale per la democrazia e la giustizia sociale.

Gender mainstreaming osserva come la parità di genere viene integrata trasversalmente nelle diverse politiche dell'UE, inclusi il bilancio comunitario. L'approccio intersezionale viene adottato per affrontare le molteplici forme di discriminazione che si intersecano e influenzano l'esperienza delle donne, rendendo le politiche più efficaci e inclusive.

In *Promoting gender equality and women's empowerment across the world* si evidenzia come a livello internazionale, l'Unione europea continui a promuovere la parità di genere, anche nel contesto della guerra fra Russia e Ucraina. L'azione esterna europea si articola attraverso partnership globali e iniziative multilaterali volte a combattere la violenza di genere, promuovere la pace, la sicurezza e l'empowerment economico delle donne.

Il cammino verso la piena parità di genere rimane lungo e complesso. Nonostante i progressi legislativi e sociali degli ultimi anni, molte sfide permangono, come dimostra la diminuzione della presenza femminile nel Parlamento Europeo e le restrizioni ai diritti delle donne in vari Paesi.

La prima Commissione guidata da Ursula von der Leyen ha prodotto importanti riforme, ma ora è fondamentale garantirne l'effettiva applicazione.

La resilienza delle donne contro le restrizioni dei loro diritti, come in Iran, sottolinea l'importanza di una vigilanza costante e di un'azione collettiva. La *Roadmap dell'Unione europea per i diritti delle donne del 7 marzo 2025* e la futura *Strategia per la parità di genere post-2025* forniranno un quadro strategico e operativo per mantenere lo slancio e raggiungere l'obiettivo di un'Unione europea davvero paritaria e inclusiva.



MONOGRAFIA

U-Report On The Move. (2024). La nostra voce conta. I risultati dei sondaggi di U-Report On The Move 2024. New York: UNICEF.

Soggetti

1. *Bambini e adolescenti immigrati, giovani immigrati e minori rifugiati – Accoglienza, benessere e discriminazione – Italia – Sondaggi di opinione*
2. *Minori stranieri non accompagnati – Accoglienza, benessere e discriminazione – Italia – Sondaggi di opinione*

Download

<https://www.unicef.it/media/la-nostra-voce-conta-i-risultati-dei-sondaggi-di-u-report-on-the-move-2024/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1500627924>

Il rapporto dell'Unicef rappresenta un'importante iniziativa per dare voce ai giovani rifugiati, migranti e minorenni stranieri non accompagnati in Italia (Msna).

Il sondaggio, che ha costituito la base informativa del report, si è svolto nel 2024, attraverso la piattaforma *U-Report On The Move*, e ha raccolto esperienze dirette e opinioni su tematiche fondamentali che toccano la vita di queste categorie vulnerabili, includendo la sicurezza, la discriminazione, la salute mentale, l'istruzione e la tutela volontaria; inoltre, i risultati rivelano una serie di problemi e sfide sistemiche che i giovani devono affrontare.

Le condizioni di accoglienza e le politiche messe in atto non sempre rispondono ai bisogni reali di queste ragazze e ragazzi e, infatti, il dato preoccupante che emerge è che il 60% dei partecipanti ha segnalato effetti negativi sulla propria salute mentale durante il percorso migratorio.

Queste esperienze possono essere attribuite a diverse difficoltà, tra cui barriere linguistiche, discriminazione intersezionale, mancanza di informazioni chiare e lunghe attese per accedere a servizi scolastici e sanitari. La combinazione di questi fattori crea un contesto in cui il benessere psicosociale dei giovani è seriamente compromesso.

Un aspetto centrale emerso dal rapporto è la richiesta dei giovani di essere ascoltati e di partecipare attivamente alle decisioni che li riguardano: è fondamentale per loro sentirsi parte integrante della società in cui vivono e questo implica una necessaria inclusione nei processi decisionali. Inoltre, emerge anche la necessità di un supporto continuo, che vada oltre la maggiore età, ai giovani rifugiati e migranti che si sentono spesso abbandonati in seguito al raggiungimento della soglia della maggiore età, in quanto questo senso di isolamento può aggravare ulteriormente il loro già precario stato di salute mentale.

Il rapporto fornisce raccomandazioni e offre spunti pratici per migliorare la situazione: vengono proposti interventi mirati per migliorare i servizi psicosociali, fondamentali per affrontare i problemi di salute mentale; la formazione interculturale per operatori è suggerita come un passaggio essenziale per garantire che le persone che lavorano con questi giovani possano farlo in modo rispettoso e sensibile; l'accesso tempestivo all'istruzione è una raccomandazione chiave, poiché l'istruzione è non solo un diritto umano fondamentale, ma anche un'opportunità di integrazione e sviluppo personale; viene sottolineata l'importanza di un rafforzamento del ruolo dei tutori volontari che possono fornire un supporto cruciale in momenti di grande vulnerabilità. Il rapporto dell'Unicef evidenzia che la partecipazione attiva dei giovani è un elemento chiave per progettare politiche pubbliche realmente efficaci poiché è fondamentale che la loro voce e le loro esperienze siano poste alla base delle decisioni che li riguardano più o meno direttamente.

Nelle conclusioni è presente un appello forte e chiaro: è fondamentale rafforzare i servizi di supporto, promuovere campagne di sensibilizzazione contro la discriminazione e garantire un'accoglienza di qualità, perché solo attraverso questi interventi sarà possibile costruire una società più giusta e inclusiva, in cui ogni giovane, indipendentemente dalla propria origine, possa sentirsi valorizzato e supportato nel proprio percorso di vita.

LA RASSEGNA DELLE NORME

RASSEGNA TOSCANA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La sezione presenta una selezione della normativa di recente emanazione della Regione Toscana in materia di infanzia e adolescenza.

TOSCANA D.G.R. 20 GENNAIO 2025, N. 19

Intesa n. 127CU/2024 sancita dalla Conferenza Stato-Regioni concernente la ripartizione del "Fondo per le politiche giovanili" di cui all'art. 19, c.2 del DL 223/2006, per gli anni 2024, 2025, 2026. Approvazione del "Piano Triennale" degli interventi del progetto "Giovanisi – Spazi di crescita"

Nel documento in esame, la Giunta regionale stabilisce le modalità di distribuzione delle risorse per gli anni 2024, 2025 e 2026, in risposta alle esigenze delle nuove generazioni. Negli ultimi anni, si è enfatizzato il ruolo cruciale delle politiche giovanili nel promuovere opportunità di crescita, formazione e lavoro per i giovani, inoltre la ripartizione del Fondo per le politiche giovanili viene effettuata tenendo in considerazione i bisogni specifici di ciascun territorio. Viene adottato un criterio di distribuzione che mira a garantire equità ed efficacia degli interventi, in linea con le priorità indicate dalle Regioni e dai Comuni.

Uno degli elementi chiave dell'Intesa è l'approvazione del piano triennale del progetto *Giovanisi – Spazi di crescita*, piano che prevede una serie di interventi volti a promuovere l'autonomia, l'occupazione e la partecipazione attiva dei giovani in ambiti quali l'istruzione, il lavoro e il volontariato.

Il progetto si articola in diverse azioni, tra cui: il sostegno all'occupazione giovanile, prevedendo misure per favorire l'ingresso nel mercato del lavoro attraverso tirocini,

apprendistati e formazione professionale; iniziative per incoraggiare i giovani a impegnarsi in attività culturali e di volontariato, potenziando il senso di comunità e di appartenenza; la creazione di spazi dedicati ai giovani dove possano incontrarsi, collaborare e sviluppare competenze; la creazione di servizi destinati al benessere psicologico e sociale dei giovani, per affrontare le sfide personali e professionali. Infine, vengono previsti anche il monitoraggio e la valutazione degli interventi, finalizzati a misurare l'impatto delle politiche attuate e l'adeguamento delle stesse alle mutate esigenze dei giovani.

<https://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2025DG00000000024>

TOSCANA D.G.R. 20 GENNAIO 2025, N. 36

Approvazione del piano regionale dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico 2025/2026, ai sensi di quanto previsto dal Decreto Legge 16 gennaio 2025, n. 1

L'approvazione del piano regionale dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico 2025/2026, in conformità con quanto stabilito dal decreto legge 16 gennaio 2025, n. 1, rappresenta un passo fondamentale nella programmazione educativa e scolastica della Regione, definendo le linee guida che orienteranno l'attività scolastica e la distribuzione delle risorse per garantire un'istruzione di qualità. Il piano regionale intende migliorare la qualità dell'offerta formativa, attraverso una programmazione accurata e mirata, garantendo un'offerta educativa che risponda alle esigenze della popolazione studentesca e del contesto socioeconomico della Regione Toscana. Viene previsto il dimensionamento della rete scolastica al fine di garantire un uso efficiente delle risorse disponibili, evitando sprechi e fornendo a ogni istituzione scolastica gli strumenti per operare in condizioni adeguate e porre attenzione alla diversità degli alunni, favorendo progetti che includano gli studenti con esigenze educative speciali e provenienti da contesti svantaggiati.

Il piano prevede l'implementazione di nuove tecnologie e metodologie didattiche che possano arricchire l'esperienza di apprendimento e preparare gli studenti alle sfide del futuro. Il dimensionamento della rete scolastica dovrà avvenire attraverso un'analisi approfondita delle iscrizioni e delle esigenze formative della popolazione scolastica per determinare il numero e la tipologia di istituti necessari, prevedendo accorpamenti, chiusure o aperture di nuovi plessi scolastici in risposta alle necessità evidenziate. Il Piano, riconoscendo il ruolo cruciale degli insegnanti, include strategie per la loro formazione continua, in modo da garantire competenze sempre aggiornate.

<https://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2025DG00000000053>

TOSCANA

D.G.R. 10 FEBBRAIO 2025, N. 115

Approvazione delle Linee guida per la gestione del latte materno nei servizi educativi per la prima infanzia

La Regione approva le linee guida per la gestione del latte materno all'interno dei servizi educativi per la prima infanzia, nelle quali si sottolinea l'importanza dell'allattamento al seno – raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità come la forma ottimale di nutrizione per i neonati – e il latte materno viene indicato come la prima fonte di nutrimento fino ai sei mesi di vita.

Le linee guida riconoscono il ruolo fondamentale delle famiglie e l'importanza del supporto ai genitori nell'iniziare e mantenere l'allattamento, enfatizzando la necessità di un dialogo aperto e di una collaborazione tra educatori e famiglie. Viene ritenuto essenziale che il personale dei servizi educativi riceva una formazione adeguata a gestire correttamente il latte materno e sostenere le madri nell'allattamento; a tal fine le linee guida prevedono programmi di formazione specifici. Inoltre, vengono fornite istruzioni sulle modalità corrette per raccogliere, conservare e utilizzare il latte materno nei servizi educativi, sottolineando l'importanza di rispettare rigorosi standard igienici.

Il documento fornisce dettagliate raccomandazioni pratiche che includono: la creazione nei servizi educativi di ambienti accoglienti e adeguati a facilitare l'allattamento al seno; la promozione di campagne di sensibilizzazione e informazione per educare genitori e comunità sull'importanza del latte materno e per fornire supporto alle madri che desiderano allattare. Viene previsto un sistema di monitoraggio per valutare l'applicazione delle linee guida, oltre alla collaborazione dei servizi educativi con i servizi sanitari per fornire supporto alle famiglie, ritenendo essenziale creare sinergie per offrire una risposta tempestiva e adeguata alle esigenze dell'infanzia.

<https://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2025DG00000000103>

TOSCANA

D.G.R. 10 FEBBRAIO 2025, N. 129

D.lgs. 63/2017: Borse di studio fondo unico per il welfare. "Anno scolastico 2024-25. DM 189/2024"

Il documento in esame si basa sui principi stabiliti dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 63, il quale prevede una serie di misure di sostegno destinate a garantire il diritto allo studio e la formazione di una società più equa. Le disposizioni del decreto riguardano la programmazione e l'erogazione delle borse di studio, con l'obiettivo di agevolare l'inclusione sociale attraverso l'istruzione. Le borse di studio sono destinate a studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, nonché a studenti universitari. I criteri per la selezione dei beneficiari si basano principalmente sulla situazione economica delle famiglie, misurata attraverso l'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente). Le borse possono essere utilizzate per coprire le spese scolastiche, come il pagamento di tasse e contributi, e per l'acquisto di materiali didattici. Anche per il livello universitario è previsto un supporto, al fine di incentivare la prosecuzione degli studi e prevenire l'abbandono scolastico per motivi economici. Per accedere alle borse di studio, gli studenti devono presentare domanda di partecipazione attraverso gli

appositi canali istituzionali; le domande verranno valutate in base ai criteri stabiliti dalle autorità competenti, con particolare attenzione alla situazione economica delle famiglie. La distribuzione dei fondi avverrà secondo le disponibilità economiche previste dal bilancio regionale. Per garantire la trasparenza e l'efficacia del programma, è previsto un monitoraggio costante delle modalità di assegnazione e utilizzo delle borse di studio, insieme ad azioni di valutazione per verificare l'impatto delle borse sul diritto allo studio e sul miglioramento delle condizioni socioeconomiche delle famiglie beneficiarie.

<https://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2025DG00000000087>

TOSCANA D.G.R. 10 FEBBRAIO 2025, N. 137

Disposizioni in materia di programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica, sistema regionale delle competenze, accreditamento degli organismi formativi e sistema regionale per l'impiego

Il decreto in esame si inserisce in un contesto più ampio e mira al miglioramento della qualità del sistema educativo, al fine di favorire l'occupazione e rispondere alle esigenze del mercato del lavoro attraverso un sistema integrato di competenze e formazione professionale, stabilendo alcuni obiettivi primari: strutturare un sistema di offerta educativa che risponda alle esigenze del territorio e delle comunità locali; ottimizzare la rete scolastica, garantendo che le scuole siano adeguatamente dimensionate e distribuite per evitare sprechi di risorse e assicurare un accesso equo all'istruzione; creare un collegamento diretto tra le competenze richieste dal mercato del lavoro e la formazione offerta dagli istituti scolastici e dagli enti formativi. La programmazione dell'offerta formativa dovrà basarsi sull'analisi dettagliata delle esigenze formative delle comunità locali e tenere in considerazione le dinamiche del mercato del lavoro.

Il decreto promuove un forte coinvolgimento di tutti gli attori del sistema educativo, comprese le istituzioni scolastiche, gli enti locali e le

organizzazioni del mondo del lavoro, prevede la creazione di percorsi formativi diversificati, in grado di rispondere sia alle esigenze di ogni singolo studente sia a quelle del mercato, oltre ad affrontare il tema del dimensionamento della rete scolastica. In sintesi, il decreto in esame rappresenta un passo significativo verso un sistema educativo più integrato; attraverso la costruzione di un sistema regionale delle competenze, l'accreditamento degli organismi formativi, si può realizzare un contesto favorevole all'apprendimento e all'occupabilità degli studenti, contribuendo così allo sviluppo sociale ed economico della regione.

<https://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2025DG00000000178>

TOSCANA D.G.R. 24 FEBBRAIO 2025, N. 175

Approvazione degli elementi essenziali dell'avviso pubblico per la concessione di contributi per progetti di Residenze Artistiche Musicali (RAM) - FSE+ 2021-2027 Attività 1.a.4 Interventi innovativi per favorire la crescita professionale di giovani musicisti di musica popolare e di musica classica (Toscana 100+100 Band&Orchestra)

Il documento in esame rappresenta un'importante iniziativa da parte della Regione Toscana per promuovere lo sviluppo e la crescita professionale di giovani musicisti, attraverso la concessione di contributi destinati a progetti di residenze artistiche musicali (RAM).

L'obiettivo principale è quello di sostenere i giovani musicisti nella loro formazione e professione artistica, incentivando la creazione di spazi di residenza per l'attività musicale; in particolare viene posta attenzione nel favorire la crescita professionale di giovani musicisti, offrire opportunità di formazione, ottimizzare le competenze musicali e sviluppare nuove creazioni artistiche. Viene sottolineata l'importanza di stimolare la collaborazione tra musicisti, compositori e artisti provenienti da diversi contesti musicali che, oltre a incrementare il valore della cultura musicale locale e regionale, favorirebbe la conoscenza e il rispetto delle tradizioni musicali. La delibera stabilisce che i progetti finanziati dovranno essere realizzati attraverso contributi economici

derivanti da fondi del Programma FSE+: fra le caratteristiche salienti del finanziamento si segnalano i fondi specifici che saranno disponibili per progetti approvati focalizzati sui giovani artisti emergenti e le loro esperienze significative nel campo della musica.

L'approccio innovativo e integrato costituisce un importante strumento per favorire la crescita delle nuove generazioni di musicisti, nonché per valorizzare e diffondere la cultura musicale nel contesto regionale. In un'epoca in cui la musica svolge un ruolo cruciale nel consolidamento dell'identità culturale e nell'unione delle comunità, la delibera n. 175/2025 si propone come un efficace volano per il progresso artistico e professionale, spianando la strada a un futuro ricco di nuove promesse e opportunità nel panorama musicale toscano.

<https://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2025DG00000000221>

TOSCANA

D.G.R. 3 MARZO 2025, N. 264

Servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione in favore degli studenti disabili delle scuole secondarie di secondo grado della Provincia di Pisa

Il documento in esame si inserisce nel quadro delle politiche di inclusione sociale e di supporto alle famiglie e agli studenti con disabilità, proponendo di raggiungere diversi obiettivi strategici quali: la promozione dell'autonomia degli studenti disabili, facilitando la loro partecipazione nelle attività scolastiche e nella vita sociale; fornire supporto adeguato alla comunicazione, aiutando gli studenti a interagire efficacemente con i coetanei e gli insegnanti; creare un ambiente scolastico inclusivo che tenga conto delle esigenze specifiche di ogni studente, favorendo così l'integrazione; offrire formazione e risorse al personale docente e non docente per migliorare le competenze necessarie per lavorare con studenti disabili. Inoltre, viene previsto un approccio operativo ben definito per l'attuazione dei servizi di assistenza, come piani di intervento personalizzato che identifichino le specifiche esigenze e obiettivi, sviluppati in collaborazione con la famiglia e gli insegnanti. La delibera delinea una serie di servizi specifici che saranno messi a disposizione degli studenti disabili:

professionisti specializzati che supporteranno gli studenti nelle attività quotidiane e nella gestione della vita scolastica, contribuendo a sviluppare le capacità di autonomia personale; interventi volti a migliorare le competenze comunicative degli studenti disabili, incluso l'uso di sistemi alternativi e aumentativi di comunicazione, se necessario. Per ricevere il servizio di assistenza, è fondamentale che gli studenti soddisfino determinati criteri, tra cui l'accertamento della disabilità: gli studenti dovranno essere certificati ai sensi della normativa vigente come disabili.

<https://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2025DG00000000365>

TOSCANA

D.G.R. 10 MARZO 2025, N. 294

PR FSE+ 2021 2027 Approvazione degli elementi essenziali dell'avviso regionale finalizzato al sostegno all'inclusione nel sistema scolastico secondario di primo e secondo grado – Libri Gratis – anno scolastico 2025/2026

Il provvedimento in esame è dedicato al sostegno dell'inclusione degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, attraverso l'implementazione del progetto *Libri Gratis*. Questa iniziativa si prefigge di garantire un facile accesso ai materiali didattici fondamentali, contribuendo così a un'istruzione equa e di qualità per tutti gli studenti, in particolare per quelli in condizioni svantaggiate. Tra gli obiettivi vi sono: la promozione dell'inclusione di studenti provenienti da contesti socioeconomici difficili, garantendo a tutti gli alunni l'accesso a risorse formative essenziali; la possibilità per tutti gli studenti di accedere a materiali didattici aggiornati e adeguati, attraverso la fornitura di libri di testo e materiali didattici gratuiti agli studenti delle scuole secondarie, riducendo il costo dell'istruzione, alleviando il carico finanziario sulle famiglie e migliorando così la qualità complessiva dell'istruzione.

Gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado appartenenti a famiglie con un reddito ISEE inferiore a una determinata soglia saranno considerati potenziali beneficiari per

ricevere libri gratuiti. Le scuole collaboreranno con editori e fornitori di materiali didattici per garantire la disponibilità di libri e risorse necessarie, adattandosi alle esigenze dei curricula scolastici. I materiali saranno distribuiti in modo organizzato, tramite le scuole che gestiranno il processo di richieste e consegna in modo da assicurare che vengano forniti in tempo utile per l'inizio dell'anno scolastico. I risultati attesi da questa iniziativa non solo dovrebbero migliorare le condizioni di studio degli studenti, ma contribuire anche a costruire una società più giusta e inclusiva.

<https://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2025DG00000000366>

TOSCANA

L.R. 18 MARZO 2025, N. 17

Riconoscimento e valorizzazione della funzione sociale, educativa e formativa degli oratori e delle attività oratoriali

La legge in esame riconosce ufficialmente il ruolo degli oratori nel panorama sociale ed educativo, promuovendo l'importanza delle attività svolte all'interno di questi spazi come parte integrante della comunità, con l'obiettivo di garantire un sostegno adeguato agli oratori, favorendo la loro evoluzione in centri di aggregazione e formazione capaci di rispondere alle esigenze educative e sociali delle nuove generazioni. Il provvedimento persegue obiettivi ben delineati quali: il riconoscimento ufficiale degli oratori come spazi socioeducativi fondamentali per il benessere dei giovani; la promozione e il sostegno delle attività oratoriali quali strumenti efficaci per l'integrazione, la socializzazione e la formazione dei ragazzi e delle ragazze; lo sviluppo delle competenze relazionali, emotive e civiche nei ragazzi, contribuendo così alla loro crescita personale e sociale.

La legge definisce chiaramente gli oratori come spazi e servizi che offrono ai giovani, attività educative, ricreative, sportive e culturali e come veicoli per la trasmissione di valori sociali ed etici, quali il rispetto, la

solidarietà e l'educazione civica. A tal fine, prevede una serie di misure di sostegno e incentivi per gli oratori, tra cui: finanziamenti regionali; formazione per educatori e volontari; sviluppo di networking; promozione di attività culturali e ludiche. Infine, viene sottolineata l'importanza del coinvolgimento attivo delle comunità locali nella gestione e promozione degli oratori insieme alla costruzione di una rete di collaborazione tra oratori, enti locali, associazioni, famiglie e scuole indispensabile per creare un sistema integrato per l'educazione e la formazione dei giovani.

https://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2025-03-18;17&pr=idx,1;idx_exp,1;artic,0;articparziale,0

